N. 269 — Martedì 27 Settembre | ANNO XXXVIII — TORINO 1904 | Martedì 27 Settembre — N. 269

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	6 25	1 50
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La confusione delle lingue

I partiti avanzati, se hanno in genere molti torti, possono vantare quasi sempre una qualità: l'unità di pensiero e di indirizzo. Ciò proviene da che l'unità è molto più facile a raggiungersi nella critica negativa, che è loro naturale campo di azione, che non nel lavoro positivo, che è retaggio e peso dei partiti di governo.

Di questa unità di indirizzo il partito avanzato italiano si fece vanto negli anni scorsi, affrontandole alle mille divisioni che travagliavano il campo costituzionale. Esso le attribuì alla purità del suo ideale in contrapposto agli appetiti da cui sarebbero mossi nella loro condotta i così detti partiti borghesi, e ne trasse lusinghieri auspici di trionfo per le proprie idee.

Ma, ahimè, anche questa unità d'indirizzo, che era una forza ideale del partito radicale-socialista, si è sgretolata miseramente dinanzi all'attuazione pratica di quello sciopero generale, che nella mente di tutto il partito doveva essere l'affermazione trionfale della sua solidarietà e della sua potenza.

Lo sciopero generale è stato come la Torre di Babele del partito radicale-socialista italiano. Esso si accinse con entusiasmo ad edificare questo gigantesco monumento della propria unione, ma ancora non ne aveva messo l'ultima pietra che, come già nel superbo popolo antico, il peccato di orgoglio è stato punito con la più terribile confusione delle lingue.

E da giorni e giorni noi ne vediamo su pei giornali del partito gli effetti. Gli uomini dell'Estrema Sinistra si profondono in spiegazioni, in affermazioni, in commenti, in rettifiche per sanare il dissidio nato nelle loro file; ma il risultato ne è un dissidio maggiore: le polemiche si inveleniscono, e gli antichi fratelli d'arme non si comprendono più vicendevolmente.

Vediamo il Turati, che fu pure un socialista dei più evoluti, approvare *toto corde* lo sciopero generale, e il Maironi, un evoluto anche lui, dichiararlo « delirio », « incubo », « fallimento disastroso »; il Pellegrini stigmatizzare « le repressioni feroci, sistematiche e indegne di un Governo civile », e il Morgari, che altra volta qui in Torino tentava di fermare le tranvie, riconoscere che « selvaggerie e violenze commisero i proletari »; vediamo il Colajanni affermare che nell'Estrema Sinistra « nessuno mira alla rivoluzione », e il Pellegrini difendere lo sciopero generale come « forma di rivoluzione », vediamo il Fradeletto protestare violentissimamente contro i « mestatori di professione » e il Nofri preconizzare « l'ostruzionismo energico ».

Ma il più curioso esempio del confusionismo, che ha invaso i cervelli dell'Estrema Sinistra, ci è dato dal Ferri, incarnazione e simbolo del partito, da quel Ferri che per mesi e mesi si è drappeggiato superbamente nella immacolata clamide della sua coerenza rivoluzionaria, salvata a prezzo di qualunque ostacolo, fossero pure quelli del buon senso e della logica.

Il terribile rivoluzionario, l'uomo che ha combattuto così aspramente i riformisti per le loro tendenze evolutive, il pubblicista che ha mille volte scagliato i fulmini della sua prosa grossolanamente pirotecnica contro quanti tendevano a fare del partito socialista un partito di governo, colui che ha rivendicato più acerbamente il puro cómpito della critica negativa ed implacabile, eccolo improvvisamente sconfessare i « rivoluzionari milanesi » e lanciare la proposta di un « Ministero radicale » che dovrebbe succedere a quello dell'on. Giolitti, di un « Ministero di affari » che dovrebbe esser appoggiato dai socialisti!

Di fronte a queste vertiginose trasformazioni, a questo caotico incrociarsi delle più opposte tendenze, anche ai più miti ed equanimi spettatori vien da domandarsi: Ma e l'Estrema Sinistra, che cosa vuole?

Congratulazioni all'on. Fradeletto. Un nuovo gruppo?

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* pubblica che i deputati Pietro Aprile e Lucio Finocchiaro hanno inviato a Fradeletto un telegramma che dice: « La tua lettera a Sacchi è un esempio di lealtà politica e di coraggiosa protesta civile contro i multiformi provvedimenti che insidiano la fortuna della patria. Corrisponde ai nostri sentimenti, ci congratuliamo con te e ti seguiamo. » Anche l'on. Albicini ha telegrafato in questo senso a Fradeletto. Il *Giornale d'Italia* si domanda: « E' dunque un nuovo gruppo, un gruppo Fradeletto che si forma alla Camera? »

Un'interpellanza sul disastro ferroviario di Ferrara.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,30:

Il deputato Melli ha inviato la seguente interpellanza: « Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei lavori pubblici intorno al grave disastro ferroviario avvenuto la notte del 20 settembre da Bologna a Ferrara, per cui siano rese note le cause e siano fissate le responsabilità. »

Una solennità alla Badia di Grottaferrata.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 15,5:

Oggi sono incominciate a Grottaferrata le feste centenarie di quella storica Abbadia, festeggiandovene il fondatore padre Nilo. Intervennero i cardinali Agliardi, Cassetta e Satolli, rappresentanti del Papa, e parecchi vescovi.

La salute dell'on. Panzacchi.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 22:

La salute di Panzacchi, sebbene non peggiori, è sempre grave. Continua l'affanno e lo spasimo; l'infermo non può riposare che a brevi intervalli.

Novità politiche in vista

Un colloquio Giolitti-Marcora?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 18,15.

Apprendo in questo momento da ottima fonte che il viaggio di Giolitti ha avuto una meta e scopo diversi da quanto finora s'è creduto.

Non posso per ora dirvi di più: quello che vi posso affermare però si è che si stanno maturando avvenimenti politici d'una qualche importanza.

Non è improbabile — anzi è possibile — che il Ministero, lungi dall'opporsi alla convocazione della Camera, voglia affrettarla, onde provocare da essa un voto di fiducia. Nell'ipotesi che la Camera glielo conceda, si indirebbero le elezioni generali.

Roma, 26, ore 21,45.

Mi risulta che ieri l'altro l'on. Giolitti in Consiglio dei ministri portò la questione sollevata dall'Estrema Sinistra circa la convocazione della Camera. Il Consiglio dei ministri ha esaminato se è al presidente che compete la convocazione. Si passarono in rassegna i precedenti, i quali scarseggiano.

Alcuni anni fa, alcuni dell'Estrema Sinistra domandarono la convocazione, ma la domanda fu lasciata cadere.

Un precedente notevole risale ai tempi in cui la capitale era a Firenze. Allora Crispi, Nicotera e Cairoli con altri domandarono la convocazione della Camera, rivolgendosi al presidente; ma Lanza, presidente del Consiglio, li prevenne convocando la Camera egli stesso.

Non ostante questa incertezza di precedenti parlamentari, l'altro giorno il Consiglio dei ministri riconobbe in materia la competenza del presidente e riconobbe anche che il presidente della Camera, solo per consuetudine e non per dovere, suole accordarsi col presidente del Consiglio per la convocazione della Camera.

Tale competenza si limita naturalmente al caso in cui la Camera sia in vacanza, non che sia chiusa o prorogata la sessione. Ma il presidente della Camera sarebbe oggi impacciato a risolvere la questione, poichè, dovendosi dichiarare competente e volendo, come è presumibile, respingere la domanda dell'Estrema Sinistra, dovrebbe darne i motivi, i quali sono sempre seccanti.

Ad evitare tutto ciò, il Consiglio dei ministri pensò di chiedere al Re un decreto di proroga della sessione, in virtù del quale, passando la competenza della convocazione dal presidente della Camera al Re, l'onorevole Biancheri sarebbe levato da una posizione delicata.

In tal caso occorrerebbe poi un altro decreto reale per la convocazione della Camera.

Il Consiglio dei ministri non intese pertanto di prolungare le vacanze della Camera oltre il termine stabilito, chè avrebbe anzi deliberato di riprendere i lavori parlamentari alcuni giorni prima di quel termine.

L'on. Giolitti partì ieri sera per Racconigi con questa intenzione. Partì, accompagnato alla stazione dal ministro Ronchetti e da qualche giornalista, alle ore 21,15, invece che alle 20,40, ossia col treno di Milano, anzichè con quello di Torino. Questa circostanza, ripetuta oggi, ha aperto la stura alle dicerie più fantastiche.

Si dice che il Governo convocherà la Camera pel giorno 10 novembre.

Il *Giornale d'Italia* scrive che la partenza dell'on. Giolitti è stata circondata da un certo mistero, perchè s'è voluto tenere celato fino all'ultimo se partiva o no, e all'ultimo l'on. Giolitti, anzichè prendere il treno per Torino, è partito con quello per Milano, via Sarzana-Parma.

« Può darsi — soggiunge il *Giornale d'Italia* — che l'on. Giolitti sia andato ugualmente a Racconigi passando da Milano, ma questo itinerario ha sollevato a Montecitorio molti commenti e molte induzioni.

« V'è chi pensa che l'on. Giolitti a Parma abbia potuto incontrarsi con l'on. Rudinì, il quale si trova ai bagni di Salsomaggiore.

« Altri pensa che presso Milano possa essere stato incontrato dall'on. Marcora. All'uno e all'altro avrebbe voluto chiedere il parere sulla situazione politica, e forse sui provvedimenti derivanti dalla condizione presente, che l'on. Giolitti sta maturando.

« V'è sempre chi pensa — secondo il *Giornale d'Italia* — che l'on. Giolitti possa avere l'idea di convocare i Comizi. »

La chiusura del Congresso della "Dante Alighieri".

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 22:

Il Congresso della « Dante Alighieri » discusse stamane ampiamente il tema sulle varie funzioni in cui possono essere chiamati i Comitati secondo le loro speciali condizioni, approvando con qualche emendamento le proposte del Consiglio centrale contenute nella relazione della contessa Pasolini. Il prof. Galanti riferì quindi l'azione della Commissione dei libri.

Il Congresso tenne nel pomeriggio la seduta di chiusura, designando Palermo pel sedicesimo Congresso, con plauso unanime degli astanti. Si confermano per acclamazione i voti dei precedenti Congressi perchè si eriga a Dante un degno monumento a Roma. Si inviano poscia dispacci di devozione al Re e un saluto ad Enrico Panzacchi, infermo, alle vedove Bonghi, Imbriani e Bovio; e si approvano voti di riconoscenza pei direttori della Banca d'Italia e del Banco di Napoli (primi iniziatori del concorso finanziario alla « Dante Alighieri »), al sindaco e al Consiglio provinciale di Napoli ed al Comitato locale della « Dante Alighieri ». Gianturco ringrazia a nome dei suoi collaboratori. Indi dichiara chiuso il Congresso, tra le entusiastiche acclamazioni e grida di: Viva l'Italia!

Un Congresso di ferrovieri a novembre.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 15.

Ieri a Milano, presenti Nofri e Todeschini, si adunarono i rappresentanti di tutte le organizzazioni ferroviarie per discutere sulla condizione creata ai ferrovieri in seguito al mancato sciopero.

Dopo lunga discussione, a cui parteciparono tutti i rappresentanti della Federazione dei Sindacati, quelli del Riscatto ed i delegati di varie città, venne deliberato di indire per il 7 e l'8 novembre, a Roma, un Congresso di ferrovieri col maggior numero di rappresentanti possibile.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1.o Resoconto del Comitato centrale delle organizzazioni sullo sciopero dei ferrovieri in occasione dello sciopero generale, e conseguenti disposizioni e provvedimenti per l'avvenire;

2.o Studi e deliberazioni sui mezzi più oppportuni e solleciti per ottenere il conseguimento dei desiderati delle varie categorie dei ferrovieri;

3.o Deliberazione da portarsi nel Congresso delle Federazioni di mestieri, Camera del lavoro, in riguardo a tutti i mezzi che eventualmente si dovessero adottare nella agitazione pro l'esercizio ferroviario di Stato e sul Memoriale;

4.o Comunicazioni varie.

Lo scopo vero del Congresso è quello di iniziare una seria agitazione per l'esercizio di Stato delle ferrovie e per fare in modo che, caso mai la vittoria del Memoriale dovesse reclamare lo sciopero, non abbia a verificarsi la diserzione che si verificò in occasione dello sciopero generale.

Noi vorremmo che la nostra voce, la quale s'è alzata vigorosamente in difesa dei ferrovieri quando furono accusati ingiustamente di chiedere allo Stato 143 milioni di aumenti giungesse a loro in questo momento.

Che essi presentino al Governo un memoriale è umano, ed è nel loro diritto: che i loro rappresentanti, discutendo, insistano per avere esauditi tutti o gran parte dei desiderati, lo si comprende anche: che il Governo, nei limiti della giustizia, nelle proporzioni delle condizioni economiche d'Italia e delle condizioni speciali dell'industria ferroviaria possa far concessioni, sta bene. Ma che nell'ipotesi in cui su quanto chiedono i ferrovieri e quanto può dare il Governo l'intesa non fosse possibile, essi debbano ricorrere allo sciopero generale di un servizio pubblico così delicato e minacciare di atonia il paese, uscito or ora dal pelago alla riva, non comprenderemmo mai.

Perciò insistiamo nell'idea già espressa che il Governo si affretti a presentare al Parlamento una legge che tuteli la continuità dei pubblici servizi, fra cui, primo, quello ferroviario. Evidentemente la nuova legge dovrà contenere istituti i quali assicurino realmente che le giuste aspirazioni degli addetti ai pubblici servizi debbano essere soddisfatte, e che i loro interessi non debbano mai essere soffocati in omaggio al pubblico interesse. Efficacissima a questo scopo sarà l'istituzione di un Collegio arbitrale, d'una specie di Consiglio del lavoro, dove la classe operaia trovi larga rappresentanza.

Ma non minacciamo più altri scioperi generali e parziali se si vuole che la vita politica italiana si svolga ancora al sole fecondo della libertà. Poichè l'eccesso di una parte provocherebbe senza dubbio tale reazione dall'altra che noi temiamo fortemente andrebbero perdute, nel cozzo fatale, molte conquiste della civiltà.

La protesta del Papa contro il Congresso del libero pensiero.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 22,30.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del Papa diretta al vicario generale, di protesta contro il Congresso del libero pensiero. La lettera dice:

« *Signor Vicario*, — Nuove amarezze si aggiungono in questi giorni ai molti affanni che specialmente nell'epoca nostra trae seco il governo della Chiesa universale. Abbiamo appreso con infinito dolore che i pretesi cultori del libero pensiero si sarebbero adunati in Roma, e l'eco dolorosa dei loro discorsi ci ha confermato nel dolore che abbiamo provato nel semplice annunzio del loro Congresso.

« La intelligenza è dote nobile, per cui pecca di irriconoscenza e di sacrilegio verso il Creatore chi pretende deteriorarla. Ad aggravare il nostro dolore, si aggiunge il luogo dove si è compiuto, perchè non è Roma forse destinata a custodire in deposito la fede! Sia pure che a nulla valgano ed a nulla possano valere contro la Chiesa le forze infernali, pure l'unione di questo [illegible] un Congresso di liberi pensatori, a cui per giunta si è voluto dare l'aspetto internazionale, toglie a Roma il nome di sede tranquilla e rispettata del vicario di Gesù Cristo. Per tanto, signor vicario, facciamo nostre le offese fatte a Dio, ne raccogliamo tutta l'amarezza; ma il Signore in questa ora triste si è compiaciuto di volerci confortare con manifestazioni di fedeltà che ci pervengono da tutta Italia per parte del clero e del popolo, che hanno fatto a gara nel protestare contro l'offesa fatta a Dio ed alla religione.

« E' nostro desiderio che il male fatto abbia una sollecita ed ampia riparazione appunto dove è stato commesso: a tal uopo facciamo appello allo zelo di cui Ella ha già dato nobili prove e la invitiamo a procurare che in Roma abbiano luogo solenni funzioni di riparazione per i tristi fatti compiuti nel Congresso del libero pensiero contro la Divina Maestà. Non dubitiamo che i nostri figli di Roma eccitati da Lei non siano per corrispondere al nostro desiderio.

« Le impartiamo, signor vicario, la nostra apostolica benedizione. Dal Vaticano, 21 settembre 1904. — *Pius X.* »

Le funzioni di riparazione incominceranno giovedì, 29, in tutte le chiese parrocchiali un'ora prima dell'Ave Maria. Vi sarà esposizione del Santo Sacramento, sarà eseguito canto del Miserere e saranno cantate le Litanie dei Santi. La funzione si chiuderà colla benedizione del Venerabile.

Un'altra lettera di Virgilio Nasi

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

Virgilio Nasi manda ad alcuni giornali una nuova lettera assai lunga. Egli premette che non può per ora discolpare suo padre pienamente, poichè non conosce gli atti di istruttoria. Adesso la difesa può svolgerla soltanto intorno a questa domanda: Fu o non fu Nunzio Nasi amministratore corretto?

Virgilio Nasi obbietta essere supremamente ingiusto che certe cifre, certe spese, che passarono inosservate sotto i precedenti Ministeri, che ebbero anzi la sanzione della Corte dei Conti, anche se sfornite da corrispondente documentazione, diventino un delitto e un peculato solo perchè riscontrate nella gestione Nasi.

Un ministro non può badare a tutto e non può essere imputato dei vizi che sono propri del sistema.

Poi passa a discorrere della relazione Saporito, perdendosi in questioni calde e già vecchie. Rimprovera il Saporito di aver fatto una vera e propria inchiesta, senza averne avuta la facoltà.

Virgilio Nasi si prova a distruggere la relazione Saporito, confutandone un punto solo, e tutt'affatto secondario.

L'on. Saporito rileva nella sua relazione che l'ex-ministro Nasi, nei trentadue mesi che fu alla Minerva, consumò 67,900 biglietti da visita per l'importo di L. 887, e Virgilio Nasi contrappone la cifra di alcuni ministri predecessori.

Dalle cifre da lui citate risulterebbe che l'onorevole Boselli, ministro della pubblica istruzione dal 17 febbraio 1888 all'8 febbraio 1891, spese L. 288 per 96,600 biglietti; che l'on. Villari, ministro della pubblica istruzione dal 1° febbraio 1891 al 15 maggio 1892, spese L. 700 per 54,000 biglietti da visita; che l'on. Gallo, ministro della pubblica istruzione dal 15 dicembre 1897 al 1° giugno 1898, spese L. 322, e che l'on. Codronchi, ministro della pubblica istruzione dal 27 settembre al 15 dicembre 1897, spese L. 1603, e ciò in soli due mesi e mezzo.

Queste cifre, se vere, sono davvero impressionanti.

Virgilio Nasi conclude, insinuando, senza specificare, che quando Saporito fu sotto-segretario del tesoro fece anch'egli in quel Dicastero spese rilevanti per biglietti da visita.

Per riavere il piviale di Ascoli Piceno.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della notizia data da qualche giornale inglese per giustificare la permanenza nel Museo di Londra del piviale di Ascoli Piceno, dice che il Governo italiano e la Direzione di Antichità e Belle Arti fecero subito, dopo il furto, quanto era loro possibile per riavere il piviale.

L'intervento dell'Imperatore d'Austria per finire lo scandalo della principessa Luisa.

Le memorie di un albergatore sulla famosa fuga ed i suoi preliminari.

(Per telefono e per lettera alla Stampa).

Parigi, 26, ore 22,50.

Il dottor Stimmer, avvocato della principessa Luisa di Coburgo, arrivato sabato sera a Parigi, proveniente da Vienna, dopo aver avuto stasera, alle 18, un colloquio colla sua cliente, alla quale comunicò il risultato dei suoi negoziati e le condizioni di Filippo di Coburgo.

Il *Temps* crede di sapere che quest'ultimo, il quale dapprima si era mostrato intransigente, è entrato nella via della conciliazione, in seguito ad un colloquio che ebbe coll'imperatore Francesco Giuseppe. Questi l'avrebbe fatto venire a sè e gli avrebbe espresso il proprio vivo desiderio di vedere questa faccenda terminare senza scandali e il più rapidamente possibile.

— Bisogna che la si finisca — avrebbe egli aggiunto, riassumendo il proprio pensiero.

Una persona che avvicina la principessa Luisa disse a questo proposito al redattore del *Temps*: « Le pretese di Sua Altezza non sono in fondo esagerate, particolarmente tenendo conto dei motivi di risentimento che ella potrebbe avere contro suo marito e contro coloro che l'hanno così duramente trattata. Essa domanda una pensione annua, corrispondente alla cifra della sua dote e agli acquisti in seguito da lei fatti. Certamente la sua dote era minima in paragone della fortuna del Principe di Coburgo, il cui reddito annuo è valutato a dieci milioni di fiorini. Ma una parte ancora le spetterà dell'eredità di sua madre, senza contare buon numero di altre successioni eventuali.

« Filippo di Coburgo agisce saggiamente, se, come lo si dice, è disposto a trattare su queste basi. E si riconosce bene in ciò l'influenza dell'imperatore Francesco Giuseppe. Se, d'altra parte, se ne volesse una prova indiretta, basterebbe constatare il cambiamento che si opera nella stampa ufficiosa della Corte. Finora questi giornali avevano preso le parti di Filippo di Coburgo contro la Principessa; oggigiorno invece si mostrano assai più favorevoli a quest'ultima. »

Oltre al dott. Stimmer, la Principessa doveva ricevere oggi il signor Oscar Friedman, scrittore austriaco, venuto a domandarle l'autorizzazione di pubblicare in tedesco la memoria di lei, la cui edizione francese è stata ottenuta dal signor Nouveanne. Durante la sua detenzione a Lindenhoff, Luisa di Coburgo si era infatti abituata a scrivere il proprio giornale in ragione di una pagina al giorno.

Mani indiscrete rapirono un certo numero di fogli staccati, ma la Principessa si dice in grado di colmare questa lacuna e di consegnare fra breve tempo le proprie memorie complete ad un editore.

Il Friedman è uno fra quelli che ebbero parte attiva in questo affare. Quando il conte Mattassich, uscito di prigione, arrivò in Austria, abbandonato da tutti, questo letterato gli propose di raccontare la propria storia e gli offerse la sua collaborazione di scrittore e di editore.

Il libro fu edito e fu il punto di partenza della campagna terminata ora coll'evasione della Principessa.

Il signor Friedman e il dottor Stimmer partono domani sera per Vienna.

Un altro libro sull'affare Coburgo-Mattassich.

Vienna, 23 settembre.

Ricorderete il famoso albergatore del sobborgo viennese di Floridsdorf, quel signor Giuseppe Weitzer, che ebbe tanta parte nel rapimento della principessa Luisa di Coburgo; ebbene, costui ebbe l'ottima idea di raccogliere i particolari di quella romantica fuga in un libro, che potrebbe servire da manuale per i rapitori di principesse, se — come osserva l'autore scherzando — non ci fosse bisogno di una speciale ricetta per ogni singolo caso.

Comunque, non si rapiscono ogni giorno delle Principesse, e un libro, compilato da uno che abbia avuto la fortuna di essere stato testimonio oculare di un fatto simile, riesce sempre interessante, specialmente poi quando l'autore sa discorrere delle sue avventure con fine umorismo, che rende tanto più piacevole la lettura.

E' curioso, davvero, come questo albergatore abbia saputo trasformarsi così di punto in bianco in un elegante scrittore di avventure, e se egli sa maneggiare le vivande e i cibi con altrettanta abilità quanta ne dimostra nel maneggiare la penna, in tal caso io consiglierei tutti i forestieri di passaggio per Vienna a fare una piccola sosta all'albergo del signor Giuseppe Weitzer.

Il nostro albergatore racconta dunque di aver conosciuto a Vienna, nel maggio di quest'anno, il Mattassich, che allora si faceva chiamare per prudenza « signor Enrico », temendo sempre di essere spiato dagli agenti della famiglia Coburgo.

Il Mattassich fece un'ottima impressione al Weitzer, che in breve strinse amicizia con lui e divenne anche il suo confidente.

Un giorno l'ex-tenente gli raccontò di aver concretato un magnifico piano per la fuga della principessa Luisa. Egli aggiunse che, per tramite di un suo amico, era riuscito a fare la conoscenza di un ricco signore austriaco, disposto a sborsare i quattrini necessari per il rapimento, e che quel signore s'impegnava anche di mettere a disposizione della Principessa e del Mattassich la sua borsa durante il loro soggiorno all'estero.

Verso la prima metà d'agosto il Mattassich ritornò a Vienna, da un suo viaggio in Germania, e gli narrò del suo incontro con la Principessa nella Galleria di Dresda.

Appena il Mattassich ebbe notizia della partenza della Principessa per Bad Elster, il Weitzer, senza attendere un istante, prese il treno e partì anche lui per Bad Elster. E qui il nostro albergatore racconta come egli fosse costretto a ricorrere a varii sotterfugi, onde deviare i sospetti del personale dell'albergo.

Tra il resto, occorrendogli assolutamente una stanza a pianterreno, per ottenerla senza dar troppo nell'occhio al direttore dello stabilimento, si finse ammalato alle gambe, e a tal uopo ebbe la precauzione di tenersi costantemente fasciato il ginocchio perchè le credessero gonfie.

Poco tempo dopo arrivò a Bad Elster anche il Mattassich, il quale nei primi giorni si mostrò nervosissimo e impaziente. Avrebbe voluto penetrare in pieno giorno nell'albergo e rapire la Principessa, sfidando la sorveglianza di tutto il personale.

Il Weitzer narra quindi come il cameriere della Principessa provvedesse per lo scambio di lettere tra lei e il Mattassich. Quando la Principessa ordinava un brodo, il cameriere sapeva che nel giornale di mode, collocato sopra un'*étagère*, c'era una lettera per Mattassich; se invece il giornale conteneva una lettera per la Principessa, in tal caso il cameriere domandava se Sua Altezza desiderasse un moka.

Il primo biglietto di Luisa di Coburgo era redatto in questi termini: « Come mi sorride l'idea di poter essere libera! Via da questo ambiente, che mi circonda di falsità, di menzogne, di prepotenze! Però bisogna esser cauti! Come? dove? quando? »

Siccome la sorella del proprietario dell'albergo si trovava quasi tutto il giorno nella stanza della Principessa, per allontanarla, il Weitzer, che ha anche la qualità di essere un buon cantante, si diede a cantare mano a mano canzonette viennesi, facendosi accompagnare da lei al pianoforte.

Gli altri particolari, che trattano della fuga, sono noti a tutti per essere stati ripetutamente svolti dalla stampa di tutti i paesi.

Comunque, il Weitzer sa dare a quella fuga una certa intonazione drammatica, che rende molto emozionante il racconto. Egli dice che alle ore 11 di notte Mattassich e un suo intimo amico penetrarono nella stanza a pianterreno, passando per la finestra, e che alle 2 di notte un facchino, il quale era stato pagato profumatamente e che s'era nascosto la sera prima nell'albergo, recò i due bagagli della Principessa, annunziando contemporaneamente che la Principessa stessa sarebbe venuta tra poco.

Mattassich e il suo amico si misero sull'attenti accanto all'uscio, che dava su un lungo corridoio. Ad un tratto il Mattassich, agitatissimo, susurrò: « Presto, luce! »

L'amico aveva appena acceso un cerino, quando si presentò sulla soglia della stanza la imponente figura della Principessa, avvolta in un ampio mantello, con un denso velo, che le copriva il viso. In preda a un'ansia indescrivibile, la povera signora cadde nelle braccia del Mattassich, mentre gli altri due testimoni di quella scena commovente se ne stavano muti in un angolo, con gli occhi gonfi di lacrime.

Tutto il resto del racconto del Weitzer è noto: egli termina la sua narrazione riproducendo il contenuto di alcune cartoline illustrate, da lui spedite dopo la fuga al personale addetto alla sorveglianza della Principessa.

Come si vede, il Weitzer, non contento di aver condotto a buon porto il suo piano, fu anche tanto crudele da prendersi beffe di tutti coloro che s'erano lasciati minchionare per alcune settimane dall'ineffabile albergatore di Floridsdorf.

Il Vesuvio in eruzione

(Nostra corrispondenza).

Napoli, 25 settembre.

Le vie prospicienti al mare, le terrazze degli alberghi, quelle delle case private sono da alcune sere affollate di gente. Tutti gli sguardi e tutti i binocoli sono diretti verso il Vesuvio, che offre un magnifico spettacolo. L'eruzione ha raggiunto da alcuni giorni un grado di intensità che fa ricordare a chi conserva la memoria del passato i giorni migliori o peggiori del Vesuvio, quelli che mettevano il terrore agli abitanti dei Comuni sottostanti e facevano scappare spaventati con le masserizie, quelli che incutevano paura anche nel nostro popolino, non dimentico della lava che avanzava verso Napoli, e che — dice la tradizione — fu fermata da San Gennaro.

Una volta il popolo napoletano si rimetteva al giudizio del prof. Palmieri, direttore dell'Osservatorio. Il Vesuvio e Palmieri erano la stessa cosa; il professore conosceva bene il Vesuvio e poteva predire la gravità e la durata dell'eruzione. Ma ora il povero professore è morto e il popolino ha perduto il suo uomo di fiducia. Qualsiasi illustre vulcanologo non lo affida. La paura, però, è andata scemando, e i napoletani guardano l'eruzione con diletto, come se assistessero a un grandioso spettacolo pirotecnico, e anche con un certo orgoglio di campanile, perchè — essi dicono — questo spettacolo è una privativa nostra.

E lo spettacolo che offre in questi giorni il Vesuvio è davvero bello. I fianchi del grande monte pare si scuotano, delle fenditure si aprono, dal cratere principale si elevano con fragore — che odesi distintamente anche a Napoli — grandi masse ignee che si riversano e rotolano lungo i fianchi del monte. I boati producono delle scosse che fanno tremare i vetri di tutti i palazzi dei Comuni vicini, giorno e notte, senza interruzione.

***

L'attività eruttiva del cratere è cresciuta sensibilmente da tre o quattro giorni. La cresta del cratere sul versante nord-est è diventata tutto un piano di fumarole. Tre nuove bocche eruttive, dalle quali escono masse incandescenti, che distruggono tutto quanto trovano sul loro passaggio, si sono aperte nell'atrio del Cavallo, una valle semicircolare, che separa a nord il gran cono vesuviano dal monte Somma, una valle deserta, sorprendente per il suo aspetto tetro e selvaggio. In essa niente vive e niente si muove se non le masse lanciate dal Vulcano e le scorie che rotolano sul suo fianco, e niente si ode se non il muggito sotterraneo che preannunzia le esplosioni.

Il Somma-Vesuvio si formò a poco a poco per accumulamento delle materie emesse nelle eruzioni. Alcuni vulcanologi ritengono che le prime eruzioni siano state sottomarine. Altri dicono che esso consta dalla sovrapposizione di banchi di lave alternantisi con strati di scorie, di pomici, di ceneri, di brecce alluviali, le quali attesterebbero che varie volte l'attività del Vulcano è stata interrotta da lunghi periodi di riposo e di denudazione.

La storia del Vesuvio (ne ha una, ed è importante) dice che nel 1631 il Vulcano fu in un periodo eruttivo violentissimo. Il fuoco distrusse la rigogliosa vegetazione arborea ed erbacea che ricopriva i fianchi del monte. L'eruzione scoppiò al cratere centrale, nel quale si alzò un'altissima colonna di fumo che, dilatandosi in alto a guisa di pino gigantesco, spargeva d'ogni intorno un diluvio di ceneri e lapilli in tanta quantità da oscurare il sole. I lampi guizzavano nel pino vulcanico come in una nera nube temporalesca, e grosse pietre infocate venivano lanciate alla distanza di parecchi chilometri, incendiando boschi ed edifizi. La grande eruzione fece quattromila vittime.

Dal 1694 ad oggi si seguirono parecchi periodi eruttivi, ma l'attività esplosiva fu sempre moderata, eccettuato il periodo del 1872. In quest'anno il fianco nord-ovest del Vesuvio si squarciò da cima a fondo. Il cratere eruttava immensa copia di cenere e lanciava proiettili fino all'Osservatorio, frantumandone i vetri.

Due lunghe fasi eruttive si ebbero nei periodi 1891-94 e 1895-99. Le lave sgorgate dal Vesuvio superarono complessivamente i 130 milioni di metri cubici. Questa enorme quantità di solida massa cambiò l'orografia di tutto il fianco occidentale della montagna. Si formarono due nuovi monti, uno nell'atrio del Cavallo, e il secondo tra il piede del grande cono vesuviano e la cosidetta collina del Salvatore.

L'attuale fase eruttiva, secondo i vulcanologi, è molto importante. Il prof. Matteucci, direttore dell'Osservatorio, vi si è stabilito in permanenza. Da quella piccola casa bianca, con l'aiuto degli strumenti sismici, egli osserva la fase eruttiva. Di tanto in tanto qualche pietra arriva fino all'Osservatorio. Ma i massi ignei prendono di mira specialmente la stazione della funicolare, che la Casa Cook ha costruito con grandi spese e che spesso essa è costretta ad interrompere a causa del pericolo che correrebbero i viaggiatori.

Oltre alla Casa Cook, che porta sempre i forestieri fino alla stazione inferiore della funicolare, quelli che si giovano di questi periodi di eruzione sono gli albergatori. Appena la notizia dell'eruzione si sparge, i forestieri arrivano in gran numero.

La crisi municipale a Genova.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 17,30:

Il sindaco, avv. Borraccini, ha insistito nelle dimissioni. La Giunta s'è radunata d'urgenza per deliberare sul da farsi.

La seduta è terminata in questo momento. Posso assicurarvi che hanno deciso di dimettersi tutti. I consiglieri della maggioranza ne seguiranno l'esempio, con la speranza che nelle prossime elezioni generali si possano escludere dal Consiglio i pochi socialisti.

La pace tra il Governo e i rivoluzionari uruguayani.

Montevideo, 26 (*Stefani*). — Si è firmata la pace tra il presidente della Repubblica ed i rivoluzionari.

I fatti di Lugano commentati dall'*Avanti!*

Sull'estradizione del Gotti.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Telegrafano all'*Avanti!* da Goeschenen: « Il compagno Gotti, che fu arrestato a Luino, è stato consegnato dall'Italia al Governo ticinese.

« Questa estradizione — osserva l'*Avanti!* — è conconsa in aperta contraddizione alla legge. Il Codice penale italiano stabilisce espressamente che l'estradizione degli stranieri non può essere consentita se non previa deliberazione conforme dell'Autorità giudiziaria del luogo in cui lo straniero si trovi. In tale deliberazione il magistrato deve entrare in merito della causa.

« Ora Roberto Gotti è stato arrestato a Luino il 23 di questo mese; non è dunque possibile, per mancanza del tempo materiale, che si siano compiute tutte le formalità giuridiche che la legge stabilisce a garanzia dell'imputato.

« L'estradizione del Gotti è dunque — termina l'*Avanti!* — un'enormità, uno sfregio alla legge, più grave assai pel prestigio italiano che non la ragazzata di Lugano. »

A proposito dello sfregio fatto al Consolato italiano di Lugano, di cui fu atterrato lo stemma, l'*Avanti!* riceve da Lugano i seguenti particolari:

« Nessun rapporto diretto v'ha tra lo sfregio al Consolato e la dimostrazione di protesta contro il Governo italiano, per la quale la Sezione socialista tenne la sera del 19 un Comizio. Lo sfregio avvenne a Comizio sciolto e fu l'opera di tre ragazzi, circondati da un gruppo di un centinaio appena di giovinastri, mentre al Comizio avevano partecipato 700 persone.

« Ad onta di ciò, le Autorità iniziarono i loro arresti coll'impadronirsi degli oratori del Comizio, nessuno dei quali aveva, nemmeno lontanamente, accennato a qualsiasi sfregio da fare al regio scudo.

« C'è assai di più. Uno dei primi arrestati, il Frontini, propose che fosse nominata una Commissione, la quale al console portasse l'ordine del giorno votato nel Comizio perchè fosse trasmesso al Governo italiano.

« La proposta però fu respinta all'unanimità.

« Per lo stesso equivoco, tendente a vedere nello sfregio al Consolato una conseguenza del Comizio, fu spiccato mandato di cattura contro il compagno Gotti, membro della Commissione esecutiva, che fu uno degli oratori. »

Intorno al Gotti il corrispondente dell'*Avanti!* scrive: « Si sta ora istruendo un grande processo. Per lui, come pel Frontini, ci sono prove esuberanti che non ha preso alcuna parte allo sfregio del Consolato, ma, come si può dedurre dalle parole molto oscure non ant il *Corriere del Ticino* accenna al telegramma diramato il 17 scorso, con la firma del Gotti, a tutte le Sezioni del partito socialista italiano in Isvizzera, si mira probabilmente ad imputarlo di non so quale perturbazione della vita italiana in Isvizzera.

« Senonchè il telegramma al quale allude il *Corriere del Ticino* non fu un atto di iniziativa individuale del Gotti, ma fu diramato per deliberato della Commissione esecutiva. Lo firmò il Gotti semplicemente per caso, perchè il 17 il segretario della Commissione esecutiva si trovava, per dovere del suo ufficio, a Basilea, altrimenti il telegramma avrebbe portato la firma del compagno Barboni. E perchè si possa misurare l'importanza di quel telegramma ve lo trascrivo:

« Domani organizzato Comizio di protesta e « di morale adesione allo sciopero generale. »

Il corrispondente dell'*Avanti!* aggiunge che nei giorni scorsi degli agenti di polizia italiana si sono fatti vedere per Lugano, evidentemente venuti qui per fare rotate di candidati all'espulsione.

Come sono trattati i prodotti agrari nell'accordo coll'Austria.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

A complemento delle notizie date ieri circa il trattato commerciale con l'Austria-Ungheria, la *Tribuna* dice che l'accordo provvisorio attualmente in vigore, invece di scadere, come dovrebbe, il 30 corrente, è prolungato per 15 giorni per dare tempo a provvedere alle modalità inerenti al cambiamento di regime. Andrà quindi in vigore il 15 ottobre sino al 31 dicembre 1904. Avrà vigore la nuova clausola provvisoria dei vini importati per via di terra. Dopo il 31 dicembre andrà in vigore l'accordo con miglioramenti doganali per una pochi prodotti agrari che già costituiscono una importante esportazione, specialmente per le provincie meridionali.

A questo proposito, ricordando che qualche giornale dell'opposizione assicurò che gli interessi italiani, specialmente gli agrari, sono stati sacrificati, la *Tribuna* dice che tale giudizio si fonda su impressioni delle sfere commerciali austro-ungheresi per la parte dei vini: è quindi affrettato ed infondato. La *Tribuna* conclude che non appena si conosceranno le tariffe del nuovo accordo provvisorio si vedrà come il Governo ha trattato gli interessi agricoli italiani.

Le feste di Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 26, ore 17,10:

Stamane, il tempo veramente splendido, ha favorito la solenne imponente dimostrazione di affetto alla Casa Savoia data dalle Società operaie della provincia di Torino.

Oltre a tremila persone con 200 bandiere sfilarono dalle 11,30 alle 12 sul piazzale interno della Reggia dinanzi al Re, che era circondato dai personaggi delle sue Case civile e militare, dal sindaco di Racconigi, dai membri della Presidenza del Comitato pei festeggiamenti, mentre la Musica del 77° reggimento di guarnigione a Bra suonava la Marcia Reale.

Il lungo corteo si era formato alla sede della Società Operaia Umberto I.

I membri del Comitato per le feste presentavano di mano in mano le Associazioni al Re, che al passaggio della Società di Villastellone volle stringere la mano al vice-presidente Alloati, un veterano delle patrie battaglie, decorato di sette medaglie al valore militare.

Da un balcone assistevano alla sfilata anche le Principessine.

Il Re espresse ripetute volte il suo vivo compiacimento pel devoto omaggio. Ebbe luogo poi un pranzo sociale.

La grandiosa illuminazione impedita iersera dalla pioggia, sarà fatta stasera.

***

Ci telegrafano da Racconigi, 26, ore 23,20:

Stasera col treno delle ore 19,10, proveniente da Torino, giunse l'ambasciatore Lanza da Londra. L'ambasciatore era atteso dal marchese Borea d'Olmo in vettura di Corte. Il Re lo trattenne a pranzo a Corte. Lanza poscia ripartì coll'ultimo treno.

Stasera seguitano le feste con una stupenda illuminazione. Bellissimo è l'effetto, specialmente della facciata della stazione e di quella del Palazzo municipale.

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

I giapponesi ricominciano la loro attività verso Mukden.

Pietroburgo, 26.

Secondo un telegramma da Ce-fu al *Novoje Vremja*, i giapponesi, dopo avere rinforzata l'artiglieria con cannoni da dodici pollici, fecero quattro giorni di bombardamento ed intrapresero, il 23 settembre, un nuovo assalto di Port Arthur, assalto che fu respinto con grandi perdite per essi.

Il corrispondente del *Novoje Vremja* a Mukden segnala che vi sono indizi visibili dell'intenzione dei giapponesi di ricominciare le ostilità. Si prevede una prossima battaglia accanita e sanguinosa come quella di Liao-Yang. Il tempo è ridivenuto caldo e secco.

Parecchi giornali russi accolgono con vivo malcontento l'intenzione di certi circoli politici europei di intervenire a favore della pace fra il Giappone e la Russia. I giornali si impressionano soprattutto di vedere questa agitazione prodursi anche in Francia.

Il *Novoje Vremja* rileva che, se era naturale che simili *ballons d'essai* fossero lanciati in paesi ostili alla Russia, bisogna meravigliarsi di vederli ora innalzarsi da Parigi, ove i russi erano abituati ad udire soltanto innalzarsi voci amichevoli, leali ed indipendenti.

Sakaroff telegrafa, il 25 settembre: « Le truppe giapponesi di avanguardia si avvicinarono nei giorni scorsi alla gola Kantuline, ma non riuscirono ad occuparla in causa alla resistenza dell'avanguardia dell'esercito russo. Il nemico conserva finora un'attitudine passiva. Avvengono agli avamposti, sul fronte sud, scaramucce quotidiane, con fuoco di fucileria. »

A Tokio si comincia a non più sprezzare il nemico.

Tokio, 26.

La popolazione diviene ora più parca di dimostrazioni. Finalmente si comincia a comprendere che il compito dell'esercito e della marina per prendere Port Arthur e schiacciare Kuropatkine non è dei più semplici. Le prolungazione dell'assedio, le perdite subite e la ritirata di Kuropatkine provocano un più giusto apprezzamento della situazione. Non si conta più sopra una soluzione rapida e si è preparati ad una guerra lunga e penosa. Nondimeno la fiducia nel successo finale perdura inalterata ed il paese è disposto a fare i sacrifici necessari. La popolazione non ha finora troppo sofferto dalle ostilità. I raccolti, principalmente del riso, superano i precedenti.

Migliaia di soldati sono morti in seguito alle ferite, ma i vuoti sono rapidamente colmati. Si calcola che esiste abbastanza denaro, munizioni e provvigioni per sostenere senza imbarazzi la guerra durante ancora un anno.

I propositi liberali del successore di De Plehwe

Ci telegrafano da Wilna, 26, ore 8,20:

Il ministro dell'interno, ricevendo i membri della Comunità israelitica, disse di conoscere esattamente i loro bisogni. Prese impegno di occuparsi prossimamente con piena coscienza per risolvere la grave questione degli israeliti. Spera che questi avranno completa fiducia nelle misure del Governo. Gli israeliti possono tenersi sicuri che egli, chiamato dallo Tsar ad una missione di giustizia, avrà cura che giustizia sia loro resa in ogni occasione.

Il programma del giudice Parker candidato alla Presidenza degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 7:

Nella sua lettera accettante la candidatura alla Presidenza, il giudice Parker, candidato dei democratici ripete che è partigiano convinto del monometallismo aureo. Proclama la necessità di riformare le tariffe, di rinforzare la legislazione relativa ai *trusts*, consiglia lo stabilimento di relazioni amichevoli con tutte le Potenze, ma senza alleanze imbarazzanti. Ripudia la guerra e crede che gli Stati Uniti non devono conservare la parte di poliziotti dell'America. Non crede opportuno proclamare l'indipendenza delle Filippine.

Gli studi italiani all'Università di Innsbruck.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 23:

La *Wiener Zeitung* pubblicherà domani una ordinanza del Ministero dell'istruzione pubblica riguardante provvisoriamente gli studi italiani all'Università di Innsbruck. L'ordinanza istituisce una Facoltà provvisoria per gli studi del diritto e delle scienze politiche in lingua italiana ad Innsbruck indipendente dalla Università e formante un Istituto di studi italiani in propria sede. La Facoltà sarà subordinata ad un decanato speciale proprio, che eserciterà altresì le funzioni di rettore. Soltanto le promozioni ai gradi di dottore si conferiranno sotto gli auspicii dell'Università di Innsbruck.

Un ex-console complice nell'imbroglio di Casa Riera.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23:

Ha prodotto molta impressione a Parigi l'annuncio che il Governo spagnuolo ha chiesto l'arresto e l'estradizione del signor Emilio Soulère, suddito spagnuolo, già console di Spagna a Selangui, e che in seguito si occupò di lettere a Barcellona. Il Soulère è accusato di imbrogli nell'affare del marchese di Casa-Riera. Fu il giudice istruttore di Villafranca che spiccò contro di lui il mandato di cattura e sollecitò per via diplomatica la sua estradizione dal territorio francese.

Un incidente franco-tedesco all'Esposizione di Saint-Louis.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,20:

I giornali pubblicano un dispaccio da Saint-Louis dicente che i musicisti della *Garde Républicaine* rifiutarono di sonare al pranzo offerto dai direttori dell'Esposizione ai membri del Congresso di arti e scienze, fra i quali si trovano dei tedeschi. Dietro ordine formale del commissario generale vi si recarono, ma rinnovarono la resistenza al momento di sonare l'inno tedesco. L'incidente è vivamente commentato.

Un efferato omicidio ad Iselle.

Ci scrivono da Iselle, 26:

Ieri sera un feroce fatto di sangue contristò queste popolazioni.

La terribile scena si svolse fra due minatori che furono fino a ieri buoni amici. Presi dal vino, dopo essere stati insieme, uscirono dall'osteria e incominciò fra loro un vivo alterco. A un dato punto uno di essi, certo Allera Domenico, estrasse un lungo coltello e si dette ad inseguire il compagno, che era certo Massa Giovanni. Lo raggiunse fuori del paese e gli inferse una terribile coltellata alla spalla sinistra trapassandogli il polmone. Il Massa fu raccolto boccheggiante e trasportato all'ospedale moribondo. L'assassino non fu ancora arrestato.

Quel che dice il prefetto di Venezia sul suo collocamento a riposo.

Abbiamo già data la notizia che il commendatore Ferrari, prefetto di Venezia, aveva inoltrata domanda di collocamento a riposo, domanda che il Consiglio dei ministri accolse. E' interessante a questo proposito riprodurre l'intervista che un redattore della *Gazzetta di Venezia* ebbe sull'argomento col comm. Ferrari.

« Il comm. Ferrari ci accolse con deferenza, non senza lasciar comprendere che egli aveva bene indovinato lo scopo della nostra visita, ciò che c'indusse ad entrar subito nel cuore dell'argomento:

« — Possiamo credere, commendatore, alla notizia pervenutaci stasera che nell'odierno Consiglio dei ministri sarebbe stata accolta la sua domanda di collocamento a riposo?

« — Lo dirò possono crederci assolutamente perchè risponde a verità. Si disse, è vero, che ero stato destituito, ma se ne dissero tuttavia tante sul mio conto, che non me ne sono affatto doluto neppure di questa. L'altra sera, stanco di una situazione che si faceva sempre più difficile e che vedeva di non poter modificare, mi sono deciso a telegrafare la mia domanda di collocamento a riposo a Giolitti.

« — ...ora, lei è addivenuto ad una improvvisa determinazione o pensava già da qualche tempo a ritirarsi?

« — Sinceramente, vi avevo pensato da un pezzo, e cioè fin da quando, venuto a Venezia, come ad una città di elezione, colla fiducia di trovarmi in un ambiente in cui potessi svolgere una proficua attività, mi trovai invece con mio sommo disgusto e con immenso rammarico isolato non solo, ma osteggiato da tutti i partiti qui militanti. Lei mi crederà: nessuno dei rappresentanti politici della città è venuto a presentarsi spontaneamente a me. Io non conosco nessuno, nè Manzato, nè Tecchio, conosco il Fradeletto perchè..... già è venuto a protestare pei fatti di questi giorni..... Ed anche il sindaco è venuto, ma è venuto per portarmi quella lettera..... Nè ho conosciuto mai alcuna delle notabilità politiche o amministrative; mi sfuggivano, ho avuto l'impressione di esser piombato in un luogo dove ispiravo antipatia a tutto e a tutti, eppure avevo ambito, davvero, di venire tra voi.

« — Cosicchè si può dire che lo sciopero generale non abbia originato, ma sollecitato quanto ella già si proponeva di fare fra non molto.....

« — Sicuro..... Pensi che in questi giorni non ho veduto mai un'Autorità civile o militare a venire a chiedermi consigli o istruzioni. Sono rimasto solo solo. Avevo ordini da Giolitti, ordini precisi di non far intervenire la forza che nei conflitti sanguinosi, ed a questi mi sono attenuto. Se avessi avuto delle richieste, le avrei soddisfatte in tutto; ma nessuno si mosse. Potevo rimanere al mio posto colla prospettiva delle prossime elezioni e così benevise? Non dovevo salvaguardare la mia reputazione di funzionario anziano per 45 anni di servizio? »

« Volevamo portare il discorso sugli ultimi dolorosi avvenimenti, ma il prefetto continuò:

« Dovevo fare così, me lo suggerivano la mia dignità e la mia coscienza.....

« Avevo lei pensato a mettere la calma fra la popolazione prendendo tutti quei provvedimenti precauzionali che fossero atti a prevenire e anche, occorrendo, a reprimere i disordini dei passati giorni?

« — No! e neppure le conosceva se il Marangoni, nè il Florian, nè il Musatti. Del resto ho ritenuto sempre che fossero elementi trascurabili. E' l'ambiente, l'ambiente che paralizzò ciò che è stato, come non mi avrebbe mai permesso di sentirmi in casa a mio agio nell'adempimento delle mie mansioni.

« Non potevamo andare più oltre. Ci parve che il prefetto avesse dichiarato abbastanza quella, ch'era, per lui, una giustificazione della sua condotta e delle offerte dimissioni. E prendemmo commiato. »

Un marito geloso che scanna la moglie.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 14,55:

Una terribile tragedia coniugale si svolse a Santa Maria Capua Vetere. Il carpentiere Francesco Fasulo, in seguito a lettere anonime ricevute da qualche tempo, sospettava della fedeltà della moglie, Lucia Beveni. Ieri il Fasulo non mangiò, non uscì di casa. Aveva ricevuto una nuova lettera in cui gli si davano particolari precisi sul convegno della moglie e dell'amante. Rimasto tutto il giorno taciturno, iersera, mentre era in letto, attaccò briga colla moglie e le assestò una terribile bastonata, quindi, pigliato un coltello, le vibrò un tremendo colpo nella regione del cuore. La poveretta tentò fuggire, ma stramazzò e morì. Alle grida accorse il fratello della Luisa che dormiva nella camera attigua, ma il Fasulo lo minacciò colla rivoltella e lo costrinse a ritirarsi. L'uxoricida sputò sul cadavere della moglie, poi si dette alla fuga. Il fatto impressionò grandemente.

Il tentato furto di un'opera d'arte ad un Museo di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 17,30:

Oggi, alle ore 13, due questurini condussero alla sezione della Stazione un pregiudicato, il quale aveva con sè un involto misterioso. Aperto questo involto, dentro vi trovarono uno splendido bassorilievo di bronzo. Il questore fece telefonare alle Gallerie ed ai Musei e si scoprì che il Museo Nazionale di via Proconsolo mancava appunto di un bassorilievo, il *Trionfo di Bacco*, di Bertoldo, allievo di Donatello. Il valore del bronzo è di centomila lire. La Questura tace il nome dell'arrestato, perchè pare si nascondano altre cose importanti. Il furto del bassorilievo pare avvenuto ieri, durante la visita libera. Al Museo non si erano accorti di nulla.

Una scenata ad un funerale.

Ci telegrafano da Pozzuoli, 25, ore 22:

Durante un funerale, il parroco Cuoco, indispettito perchè i parenti del morto non volevano accompagnare che si compissero le funzioni religiose nella chiesa di San Giuseppe, in mezzo alla via si spogliò degli abiti sacerdotali, volendo abbandonare il corteo. I parenti però furono sopra al parroco e lo colpirono con bastonate e con pugni.

La mala fine di un marinaio.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 19,50:

Il marinaio dei reali equipaggi Sozzi Edoardo, accoltellato dell'altro giorno dalla caserma, fu rinvenuto stasera in istato di ubbriachezza in una casa di mal affare da un caporal maggiore recatosi a ricercarlo. Il Sozzi, credendo che il caporal maggiore fosse incaricato di arrestarlo, si tirò improvvisamente tre pugnalate alla regione del cuore. Condotto in gravissimo stato all'Ospedale dei Pellegrini, appena potè parlare chiese del cognac. Fu operato di sutura al cuore.

Un ammutinamento di corrigendi

Ci telegrafano da Santa Maria Capua Vetere, 26, ore 20,30:

I corrigendi del locale Riformatorio si ammutinarono; diedero fuoco ai pagliericci e ruppero le comunicazioni telefoniche. I carabinieri e le Autorità, recatesi sul luogo, impedirono la minacciata evasione. I pompieri spensero il fuoco, che minacciava di invadere tutto il fabbricato.

SPORT

Le feste sportive di Racconigi.

Il grandioso convegno ciclistico.

Ci scrivono da Racconigi, 26:

Malgrado il cattivo tempo di ieri, che rese fino ad un certo punto impraticabili le strade, riuscì tuttavia oggi molto animato e brillante il convegno indetto dalla locale Società Ciclo-Automobilistica, sotto il patronato del Municipio e del Comitato per i festeggiamenti, essendo intervenuti circa 500 ciclisti appartenenti alle provincie di Cuneo e Torino.

Alle ore 10,30, nell'ampio salone municipale, l'assessore cav. Franzone, per speciale delegazione avuta, proclamò l'esito della premiazione, di cui eccovi l'elenco completo:

Per il *numero* ottiene il 1.o premio (medaglia d'oro) la Società di Savigliano, intervenuta con ben 60 soci; il 2.o (medaglia *vermeil*) quella di Carmagnola, con 23 soci; il 3.o (medaglia d'argento) quella di Bra con 16 soci.

Per la *distanza*: 1.o premio Mondovì; 2.o Dogliani; 3.o Torre Pellice.

Per il *miglior costume*: 1.o Torre Pellice; 2.o Fossano, Trinità; 3.o Carmagnola.

Per l'*ordine*: 1.o Sporting-Club di Torino; 2.o Società di Fossano; 3.o Bra.

Per la *tenuta* viene assegnato il 1.o premio alla Società di Carmagnola, che eseguì subito dopo, in piazza Carlo Alberto un concerto.

IPPICA.

Le corse di Maisons Laffitte.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23:

Oggi a Maisons Laffitte si è disputata la corsa *Handicap* per il Premio Tamise (4.000 franchi: m. 1500).

Arrivarono: 1.o *Fol Amour* (52 1/2), del conte De Felì; 2.o *Charvet* (58 1/2), di E. De Saint-Alary; 3.o *Feuersticker*, di E. Brugnana.

Vinto per 3/4 di lunghezza.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 20:

Il Premio Prince Edward Handicap (L. 50,000; metri 2000) fu vinto da *Thunderbolt*, del signor Polchampton; 2.o *Robert le Diable*, di Carnawon; 3.o *Rosia Mar*, di Duca. Quindici partenti.

Le feste sportive di Cremona.

Le corse al trotto — Le regate di resistenza. Il Campionato di nuoto del Po.

Ci telefonano da Cremona, 25, ore 21:

Al nuovo ciclodromo pel Campionato lombardo hanno seguito le corse al trotto e gare nautiche.

Le corse al trotto (prima giornata) sortirono l'esito seguente:

Premio Pro Cremona (mod.). — L. 1950; m. 1600.

1.o *Natalie Wilkes*, di E. Tamberi; 2.o *La Pelusiatte*, di A. Lorio.

Premio Torrazzo (condizionata). — L. 1100; m. 1600.

1.o *Sellica*, di F. Tamberi; 2.o *Olenville*, di Gorla; 3.o *Gillis*, dei fratelli Destefani.

Premio Po (condizionata). — L. 700; m. 1600.

1.o *Ryellege*, di Casaretti Vittorio; 2.o *Orlando*, di Turbeloi; 3.o *Giorgio*, di Rizzi.

— Nella gara di nuoto, Campionato del Po, arrivarono: 1.o Beretta; 2.o Cattaneo; 3.o Bodini; 4.o Pedrini.

— Le regate di resistenza Piacenza-Cremona (chilometri 55) sortirono l'esito seguente:

Vincenti: La *Olona*, coll'equipaggio *Per far nemici*; 2.o *Quirini*, coll'equipaggio *Tripoli II*.

Yole: La *Aquiline*, della Baldesio.

PODISMO.

Gara di marcia — Campionato provinciale.

Ci scrivono da Vercelli, 26:

Nonostante il cattivo tempo, sulla pista del piazzale Cesare di Torino, indetta dalla *Pro Vercelli*, ebbe luogo la gara di marcia di Km. 20 pel Campionato provinciale. Il tempo massimo era di ore 2,30.

Giunse 1.o al traguardo, fra gli applausi del pubblico, il giovane Servetto Carlo, percorrendo i 20 Km. in ore 2,3. Il forte camminatore vince così la sciarpa ed è detentore del titolo di campionato provinciale di marcia per l'anno 1904. Arrivarono: 2.o Vallania; 3.o Legnanzi; 4.o Morelli; 5.o Bologna; 6.o Dentis.

L'inchiesta sui vandalismi di Brescia durante gli scioperi.

Ci telefonano da Brescia, 26, ore 23:

In seguito agli atti di vandalismo compiuti durante lo sciopero generale, per i quali regna ancora nella cittadinanza vivissima indignazione, l'Autorità di pubblica sicurezza sta procedendo ad una severa, rigorosissima inchiesta.

Cinquanta fra i principali autori dei disordini, parte di Brescia e parte di Gardone Valtrompia, dove da oltre quattro mesi si trovano in sciopero duecento operai metallurgici, vennero già denunciati all'Autorità giudiziaria, ed altri molti lo saranno fra breve. Ma le mire dell'Autorità tendono specialmente ad accertare la responsabilità di quei caporioni della Camera del lavoro, che in un Comizio avevano aizzata la folla, esponendo pubblicamente il programma dei soprusi e delle violenze che dovevano essere commesse durante lo sciopero. Molti di questi caporioni, fra i più noti agitatori, vennero già denunciati.

A Messina si mettono ora a scioperare.

Ci telegrafano da Messina, 25, ore 16,15:

Lo sciopero proclamatosi a mezzanotte ieri ha avuto insuccesso. I forni lavorarono tutta la notte; la città è tranquilla, sorvegliata dalla truppa, da agenti di questura e da carabinieri. Scioperarono finora i cocchieri e gli strilloni di giornali. Il resto degli operai lavora. La maggioranza della Commissione esecutiva della Camera del lavoro gira per gli opifici invitando i compagni allo sciopero. Quantunque lasciati liberi dai proprietari, gli operai si rifiutano ad abbandonare il lavoro. Si notarono alle ore 9 degli assembramenti di circa trecento persone in piazza del Municipio, composti di curiosi, di scioperanti e di disoccupati.

I magazzini dei gioiellieri sono tutti chiusi: gli altri tutti aperti, con però le insegne e le antiporte riparate dalle serrande, in precauzione di possibili vandalismi. Le tranvie e le ferrovie fanno un servizio regolarissimo. Gli spacci dei viveri sono tutti aperti.

Uno sciopero tumultuoso in provincia di Siracusa.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 21,3:

Finanche a Scicli, Comune nella provincia di Siracusa, è scoppiato stanotte lo sciopero generale. Una grande massa di contadini, dopo essersi tumultuosamente riuniti, ruppero i fili telegrafici. I carabinieri, accorsi, arrestarono un contadino armato di scure. Gli scioperanti, eccitati, diedero l'assalto alla caserma dei carabinieri, ferendo due militi ed impadronendosi violentemente dell'arrestato, col quale percorsero le vie in segno di trionfo, gridando ed acclamando. La calma non fu ancora ristabilita.

L'eterna crisi al porto di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 26, ore 22:

Charleroux, presidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia Transatlantica, ha scritto a Penisset, capo della marina, che non è possibile accettare la maggior parte delle modificazioni proposte dagli inscritti marittimi. L'attitudine profondamente deplorevole dei *dockers* e la loro solidarietà cogli inscritti marittimi rende disgraziatamente difficile ogni soluzione. Charleroux si attiene alle concessioni fatte dalle Compagnie.

Penisset, appena ricevuta questa lettera, convocò gli inscritti, ai quali la comunicò. Risultò da questa intervista che gli inscritti accetteranno molto probabilmente di riprendere il lavoro alle condizioni del contratto di lavoro del 1903 colle modificazioni fattevi da Charleroux. Gli inscritti terranno un'assemblea generale domani.

Nella riunione del pomeriggio, i *dockers* decisero che non riprenderanno il lavoro se gli imprenditori non accettano il contratto del 1903 senza aggiunte nè modificazioni.

La vita che si vive

In occasione della recente inaugurazione di un monumento a Talma, i biografi hanno rilevato che il grande tragico francese era figlio di un cameriere.

In altri tempi questa circostanza sarebbe passata inosservata. I nostri buoni padri non erano affatto smaniosi di penetrare nell'intimo delle cose. Prendevano gli avvenimenti come venivano, senza curarsi di cercare l'invisibile sorgente da cui erano nati.

Tutt'al più ne attribuivano la paternità al Caso.

Noi, invece, non sappiamo più adattarci a questa filosofia semplicista della vita. Poichè i positivisti ci hanno detto che il Caso è un fannullone che non ha mai fatto nulla nè in bene nè in male, e che tutte le manifestazioni della vita intellettuale e materiale hanno radici in cause specifiche, noi sentiamo il bisogno di sottoporre al lambicco del ragionamento ogni fatto che ci cade sotto gli occhi.

Non è quindi a stupirsi se la curiosità degli psicologhi francesi è stata colpita dalla circostanza che Talma, che fu uno fra le più grandi stelle dell'arte scenica, discendeva dai lombi di un umile cameriere. Forse, chi lo sa?, cercando bene nell'intimo di questa circostanza, sarà possibile trovare il germe della grandezza artistica del figlio nell'umile mestiere del padre. Tutto è possibile al giorno d'oggi.

Due anni fa un mio amico assai amante di indagini singolari si era messo in mente di scoprire la ragione per cui a una sua vicina di casa si chiamava Bartolomeo.

E l'ha scoperta.

Però non ha voluto dirmela.

***

Di recente si è costituita una Banda musicale francese, di cui fanno parte musicisti di primo ordine: il maestro è professore nel teatro dell'Opera di Parigi; due suonatori fecero un giro artistico in Europa, riscotendo vivissimi applausi.

La Banda ebbe già varii inviti da varie città desiderose di udirla, ma dovette ricusarli tutti, perchè i suoi membri sono..... incatenati. La Banda, cioè, risiede a Numea ed è formata di deportati della Nuova Caledonia, condannati quasi tutti a vita.

Il maestro di cappella commise un assassinio e tutti gli altri musicisti hanno la coscienza gravata da..... marachelle consimili.

Il suonatore di piatti uccise un amico; quello della grancassa per un piccolo errore mandò all'altro mondo a colpi di mazzuola il proprio padrone di casa; quello di tromba commise un assassinio per rapina; il tamburino si divertiva a sgozzare i viandanti che gli capitavano in osteria; e il vice-maestro fece a pezzi la moglie.

E' l'unico che rammentasse sono i « pezzi » sieno assolutamente indispensabili nella musica.

Questa artistica accolta non suona che pezzi classici, e il pubblico di Numea le è largo di applausi.

Certo è che, dato le qualità dei singoli membri, non vi è Musica che più meriti il nome di..... banda.

***

La penultima.

Stupidini vuol calzare un paio di scarpe nuove, ma non vi riesce. Sono troppo strette. Dopo vani tentativi, egli rigetta le scarpe ed esclama:

— Ho già capito che se non le porterò prima un paio di giorni non riescirò mai a calzarle.

***

L'ultima.

Ad un ricevimento.

La padrona di casa. — Oh, caro Stupidini, siete stato veramente gentile a venire; ma dov'è vostro fratello?

Stupidini. — Deve fare lo lo sue scuse. Che vuole, cara signora; in questa stagione abbiamo tanto da fare che è impossibile allontanarci tutti e due dall'ufficio; così abbiamo tirato a sorte chi dei due doveva venire.

La signora. — Oh, graziosa! un'idea così originale! E voi avete vinto?

— No — risponde Stupidini distrattamente; — ho perduto.

Io per tutti.

Movimento del regio naviglio.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 17,5:

La nave *Verde* è giunta a Lipari ed è ripartita. La *Calatano* è partita da Venezia. La *Strale* è partita da Pozzuoli ed è giunta a Napoli. La *Calatafimi* è giunta a Palermo. La torpediniera 151 è partita da Brindisi. L'*Etna* è partita da Napoli. Le navi *Nembo*, *Borea*, *Aquilone*, *Fulmine* e *Turbine* sono partite per Pozzuoli. La *Pegaso* è partita da Gaeta.

La strage di un soldato austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 22,30:

Oggi un caporale, esasperato per una punizione ricevuta, sparò un colpo di fucile contro il capitano. La palla non colpì il capitano, ma trapassò quattro soldati, di cui tre rimasero morti ed il quarto gravemente ferito. L'assassino si bruciò poscia le cervella.

Un misterioso individuo nel carcere di Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 26:

Alla nostra stazione ferroviaria, giorni sono, venne tratto in arresto un individuo poco più che ventenne, perchè si era reso responsabile di contravvenzione al regolamento ferroviario, essendosi servito per venire da Trecate a Vercelli d'un biglietto valevole sino a Santhià.

Tradotto nelle locali carceri, egli si ostina a non voler declinare le proprie generalità. A nulla valsero le buone parole dell'Autorità. Fu impossibile trargli dalla bocca una sola indicazione sul suo conto.

Solo disse di essere napoletano; ma nessuno gli crede, perchè, dalle poche parole proferite, pare sia invece un settentrionale.

A buon conto l'Autorità ha diramato alle varie Questure delle circolari coi connotati del misterioso individuo, onde poter riuscire ad identificarlo.

A proposito d'un incidente al Congresso del Libero Pensiero

In uno dei passati numeri, in un telegramma da Roma intorno al Congresso del libero pensiero, pubblicammo che « l'avv. Olivetti di Lugano si scagliò contro l'Italia ». Ora l'avv. Olivetti ci prega di avvertire che egli non si scagliò contro l'Italia, « ma criticò, forse con vivacità, la politica ecclesiastica dello Stato italiano ».

Leggete in quarta pagina

Felicità perduta.

Reati e Pene

Il processo dei fratelli Murri contro il dottor Massarenti.

(Per telegrafo alla Stampa)

Fermo, 26, ore 23.

Udienza antimeridiana.

Si apre l'udienza alle 9,30. Si rinuncia al teste Grisostomani, malato. Si legge il certificato penale del teste Pecorari, che risulta condannato per ferimento, truffa, contravvenzione all'ammonizione, ingiurie ed oziosità. La deposizione di detto teste si riferisce all'assassinio del Pasini. Il teste *Gammi Ernesto* narra che il Massarenti gli diceva di aver sempre sospettato i Murri non estranei all'assassinio Pasini, e il Massarenti aver sentito una voce che, al furto della Madonna del Pianto partecipassero i Murri. Seppe da Rutili Amedeo, avvinazzato, che Fares chiamò questi ed altri per metterli testimoni contro Massarenti e che si viaggiò con un cavallo dei Murri. Sa che Candida Rutili dichiarò di voler testimoniare contro il Massarenti a causa di rancori personali.

Il teste *Delcau Vincenzo*, lavorando nell'Asilo dei vecchi a Fermo, parlando della querela Murri-Massarenti, sentì interloquire un tal Basili Raffaele, ex-cocchiere della casa Murri. Questi disse di essere stato 19 mesi carcerato, imputato del furto della Madonna del Pianto. Aggiunge che la scala era stata portata dal contadino dei Murri a Sant'Elpidio, e che aveva sentito dell'incidente fra Riccardo e la moglie davanti al magistrato.

Richiamato il teste *Iommi*, questi conferma la deposizione del Delcau. Il teste *Chiarini Giovanni* sentì dal Massarenti le solite voci per le quali è querelato il Massarenti stesso. Presenziò al rimprovero dato dal Massarenti al Fares e ricorda che questi negò.

L'altro teste *Chiarini Domenico* conosce le dicerie sparse dal Massarenti. Si diceva in Lapedona che Fares portava i testimoni per Murri a Fermo, sa che Amedeo Rutili, avvinazzato, disse al Iommi che Fares voleva subornarlo.

La Parte civile verbalizza la dichiarazione del Massarenti, dicente di aver sempre parlato dei Murri personalmente, ma d'un partito Murri.

Il teste *Ciferri Alessandro* sa che quando avvenne il furto si diceva che la famiglia Murri non poteva esserne estranea. Egli non reputò mai i Murri capaci di immischiarsi in simile fatto. Sentì dell'incidente fra Riccardo e la Marchionni. Il teste *Francesetti cav. Camillo* dice che si ritenne sempre fermo che il Pasini venisse assassinato per mandato di associazione politica. Sapeva che Tazzoli apparteneva ad un partito politico ed era romagnolo come il Pasini. Il teste udì anche che i Murri potevano essere stati i mandanti dell'assassinio Pasini, però non lo credeva, anzi si rideva della cosa e si diceva che i Murri, anche pei loro principii religiosi, non potevano aver agevolato il compito della giustizia durante il processo pel furto alla Madonna. Sa che Riccardo ruppe l'amicizia col Pasini a causa di divergenze politiche; sa che il Manfredi, capo delle guardie municipali, morì a Fermo per paralisi progressiva. Non è punto vero che egli scomparisse misteriosamente. Ritiene che il Massarenti fosse uomo guasto ed incapace di mentire, quantunque di fervida fantasia. Conosce le cause del suo risentimento contro il prof. Murri. Non stima i Murri capaci di commettere cattive azioni. Dice di essere amico di Riccardo e che il professore Augusto è un uomo illustre indiscutibile.

Il teste *Fiori Alfredo* sentì dal Massarenti che i Murri erano complici dell'assassinio del Pasini. Il Massarenti narrò di aver sentito i Murri partecipi al furto della Madonna.

Si legge la deposizione del dottore Vargas, affermante di aver sentito dal Gulli che il Pasini perdonò al Tazzoli, e non gli constava della voce secondo cui i Murri fossero complici dell'assassinio.

Il teste *Ceccaroni dott. Agostino*, cronista dell'*Avvenire d'Italia*, depone a Bologna sulle voci udite a Fermo nel 1902 circa la complicità dei Murri nel furto alla Madonna. Volendo verificare queste dicerie e conoscendo la Marchionni la interrogò al riguardo. Essa dapprima si schermì, ma poscia disse che la scala e la coperta che servirono pel furto appartenevano ai Murri e che il cane alla sera del furto era legato. Interrogata circa la frase detta da lei a Riccardo: « Ricordati di tale notte! Ricordati del Manfredi », non la confermò nè lo negò. Seppe dal marchese Girolamo Trevisani che il capo-guardia municipale Manfredi voleva, subito dopo il furto, far perquisire la casa dei Murri, ma il sindaco, avvicinandosi le elezioni, lo sconsigliò, invitandolo a tacere. Il Manfredi non fece rapporto. Propalò però che se si voleva la refurtiva si doveva cercarla in casa dei Murri. Dopo le elezioni, avendo vinto il partito Murri, Manfredi fu messo a riposo e due anni dopo scomparve.

Il *presidente* contesta al teste l'odierna deposizione, che non è conforme alle prime testimonianze scritte, e gli domanda perchè, quando lo esaminò il giudice istruttore, non riferì le frasi della Marchionni, ciò che è la parte più essenziale della sua deposizione.

Il *teste*: « Mi saranno sfuggite. » Avendo deposto al giudice che Manfredi scomparve, l'avvocato Vecchini gli domanda da chi apprese ciò.

Il *teste* risponde che a Fermo seppe da alcuni che era morto, da altri che scomparve. Richiesto dal Massarenti, il Ceccaroni ricorda che Girolamo Trevisani gli narrò di avere una busta del padre piena di documenti con soprascritto: « Per mettere a posto quello scapato di Riccardo Murri. » Egli aveva anche un documento inviatogli dal ministro Lacava col decreto espellente dagli Stati sardi Giambattista Murri.

A questo punto finisce la seduta antimeridiana.

Udienza pomeridiana.

L'udienza si riapre alle 14,55.

Trevisani Michele Girolamo depone innanzi al giudice istruttore che mai aveva sentito dire che i Murri fossero complici nell'assassinio Pasini, mentre aveva sentito dal padre che si diceva che al furto alla Madonna i Murri avessero partecipato. Egli non credette mai a ciò come nessuno lo credeva. Quanto alle visite del Ceccaroni, narra di una busta con una scritta che egli precisamente non ricorda, entro la qual busta non c'erano che cifre che suppone riferirsi a documenti dell'archivio di Stato riguardanti l'espulsione dagli Stati sardi di Giambattista Murri.

Sa di viaggi frequenti di questo da Genova a Milano quando ciò non era facile. Non gli sembra di aver detto di aver sentito che in una casa si sospettavano i Murri dell'assassinio del Pasini.

Richiamato il Ceccaroni, questi reca seco gli appunti presi in casa Trevisani, giuntigli stamane da Bologna. Li legge, e, a richiesta della Parte civile, li consegna al cancelliere. Vi sono le cifre accennate dal teste Trevisani. La Difesa produce lettere del senatore Trevisani, padre del teste, che riconosce l'autenticità calligrafica.

La Difesa, che aveva preferito di dire il

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (97)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

DI ROBERT DE LEPINAY

E si trovò che da parecchie settimane si ricercava un ingegnere scomparso in seguito a perdita di giuoco. Si credeva quel giovane fuggito, ma, nonostante tutte le ricerche, non se n'era potuto scoprire traccia.

Ravvicinando le date ed i fatti, la Polizia si domandò allora se il cadavere ripescato nel canale dell'Ourcq non poteva essere quello dell'ingegnere.

Il corpo, che era stato tratto dalla tomba della famiglia Roubayrolles, era rimasto alla Morgue. Si decise di convocare i parenti dell'ingegnere e di porli in presenza del cadavere.

L'esperienza fu concludente. Benchè la lunga immersione nell'acqua avesse decomposto il viso da renderlo irriconoscibile, da certi segni i parenti lo riconobbero e reclamarono il cadavere per dargli sepoltura.

La giustizia trionfava; essa stabilì chiaramente che il morto chiuso nella bara di Giacomo Roubayrolles non era Giacomo Roubayrolles... e i fratelli Bourasset, confermando che quel cadavere era stato da loro dato alla signora Roubayrolles, non rimaneva più che da dedurre da tutto ciò la conclusione che s'imponeva.

Una cosa rimaneva ancora tuttavia da dilucidarsi: era ammissibile che Valentina non avesse avuto un complice?

Il giudice d'istruzione decise d'interrogare a quel riguardo Giacomo Roubayrolles, di domandargli se non aveva qualche sospetto sulle persone che frequentavano assiduamente la sua casa.

Ma su ciò Giacomo si mostrò di un estremo riserbo; si limitò a domandare al giudice d'istruzione se non potevano affidare a lui la missione di quella sotto-inchiesta, senza che se ne immischiasse la Polizia.

— E' molto delicato — disse il giudice.

— Credo che ci vada dell'onore di una famiglia il cui nome è rimasto sinora senza macchia..... e, d'altronde, io stesso che, se un complice c'è, per quanto riprensibile sia, moralmente, la sua condotta, esso non cada, in tutti i casi, sotto il rigore di nessun articolo del Codice criminale.

— Ha ragione, e possiamo evitare uno scandalo, dal quale la giustizia non ci guadagnerebbe nulla.

Giacomo Roubayrolles non volere dare in mano alla giustizia il conte De Mortillet avanti d'averlo veduto ed interrogato egli stesso. Faceva generosamente la parte della passione, e voleva ricercare la clemenza per risparmiare la madre e la sorella di Maurizio.

I punti principali dell'affare essendo definitivamente schiariti, il giudice convocò i fratelli Bourasset e le loro mogli, e nello stesso tempo dette ordine di far venire Valentina da Saint-Lazare. Fece entrare i barcaiuoli in una camera attigua al suo gabinetto, chiuse la porta e, da un'altra porta, fece introdurre Valentina presso di sè.

— L'ho fatta venire, signora, — le disse, — perchè ho ricevuto nuove deposizioni molto importanti..... e che la accusano seriamente.

— Tutto ciò che possono dire contro di me è falso — rispose Valentina. — E' ancora quella Bianca Bruncourt che è venuta ad informarla? Ecco tutto ciò che mi si oppone..... le calunnie di una cameriera da me scacciata per averla trovata che stava derubandomi. Ah! se il dottore Lemercier fosse ancora vivo egli saprebbe difendermi contro tutte quelle infamie!

— Credo piuttosto che quell'eccellente dottore sarebbe sotto processo come lei, signora..... ma, pazienza..... Voglia, la prego, darmi, ora, qualche schiarimento su un fatto di cui non s'è ancora parlato..... sulle sue frequenti gite al canale dell'Ourcq.

Ciò dicendo, il giudice fissava attentamente l'imputata. La vide impallidire; ma tuttavia ella rispose con voce abbastanza ferma:

— Non so ciò che voglia dire.

— Davvero? Eppure mi fu detto che si vedeva sovente la sua vettura ferma non lungi dalla casa di certi barcaiuoli.....

La signora Roubayrolles sentì che la partita diveniva difficile da sostenere; ma ella s'irrigidì contro quella inquisizione e decise di chiudersi più che mai nel suo sistema di denegazioni ostinate.

— Vorrebbe, per caso, insinuare — disse ella — che ero donna di cattivi costumi, che avevo certe relazioni indegne del mio nome e della mia condizione?

— Non si tratta affatto, qui, di apprezzare i suoi costumi; è quella una cura che lascio al Pubblico Ministero, il quale vi troverà forse materia per svolgere la sua requisitoria..... Risponda ora soltanto alle mie domande: E' vero o non è vero che ella andava sovente, in questi ultimi tempi, al canale dell'Ourcq?

— Non è vero!

— Vi hanno veduta la sua carrozza.

— E' falso.

— Ho dei testimoni.

— Bah!..... L'impostore che si pretende mio marito s'è forse permesso di far passeggiare pei bisogni della sua causa una carrozza simile alla mia.

— E il nome Bourasset non le ricorda nulla? Bourasset..... i fratelli Bourasset.....

— Chi sono i fratelli Bourasset?

— Eh! signora — esclamò il giudice con un sorriso terribilmente ironico, perchè vedeva la signora Roubayrolles sparventarsi sempre più, nonostante gli sforzi che faceva per mantenersi fredda e calma. — Sono buoni barcaiuoli che non pensavano a nulla di male quando una certa « buona signora » raccontava loro che aveva bisogno di un cadavere per la pace di suo marito defunto e che nessuno doveva conoscere il patto che loro proponeva. Ella offrì un gran prezzo..... Essi si lasciarono tentare..... Davvero che non sa, lei, chi è quella « buona signora »?.....

— Ma quale storia mi racconta?

— Suvvia, vedo che debbo aiutare la sua memoria; quella « buona signora » era lei.

— Non è vero! Perchè mi martirizza così? E' orribile! Bisogna che mi contenga con tutte le mie forze per non dirle ciò che penso della sua condotta, che non è degna d'un magistrato francese nè d'un galantuomo!

(Continua).

nome della persona a cui la lettera era diretta, non vuole dirlo se prima la Parte civile non fa allegare la lettera. La Parte civile dice che la lettera parla della Banca Fermana, ma che nulla riguarda la causa. La Difesa si dichiara a disposizione del Tribunale. Il Pubblico Ministero si oppone alla produzione della lettera. La Difesa, a richiesta del presidente, dichiara che la lettera era diretta ad Augusto Lussi. Un vivacissimo battibecco sorge fra le Parti.

La *Parte civile* domanda al teste i nomi degli imputati nel processo della Banca Fermana. L'avv. *Tommasini*, della Difesa, non crede che vi sia il diritto di trascinare qui dei nomi estranei alla causa. Egli dice che Vecchini difese il Lussi e qualificò Riccardo Murri «un appaltatore di fallimenti».

Vecchini dichiara falsa di sana pianta la seconda asserzione dell'avv. Tommasini. Dopo gran baccano e fra gli applausi del pubblico, repressi dal presidente, ritorna la calma ed il teste è licenziato.

Angeli Giuseppe fu delegato di pubblica sicurezza a Fermo. Egli non intese mai parlare di complicità del Murri nè nel furto, nè nell'assassinio del Pasini.

Il teste *Angelici Pietro* udì nel 1903, dentro la *messaggeria*, che Massarenti accusava il Murri di furto e dell'assassinio del Pasini.

Massarenti mette in dubbio la recisa affermazione del teste, avendo sempre espresso giudizi in tono dubitativo. Dice che il teste fu processato per omicidio.

Angelici replica: «Ma fui assolto!» Il teste si riscalda fortemente contro Massarenti, col quale scambia vivaci parole.

Il *presidente* impone silenzio.

Il teste *Benvignati Oreste* sentì le accuse del Massarenti; ma questi non lo invitò a modificare la deposizione.

L'ultimo processo per lo sciopero generale.

(Tribunale penale di Torino — 26 settembre).

L'ultimo degli arrestati comparve ieri in Tribunale per rispondervi d'oltraggio e violenza agli agenti di P. S. Egli è il tipografo Ildebrando Adri, d'anni 28, addetto alla casa Nebiolo. Fu arrestato il 19 scorso in piazza Castello per aver, con soverchia vivacità, stigmatizzato l'intervento della Polizia contro i dimostranti; mentre lo si traduceva in caserma oppose vivissima resistenza.

Il Tribunale lo condannò alla reclusione per giorni 31 oltre la multa di L. 100.

La causa passò inosservata senza richiamare nell'aula gran pubblico.

Presidente: Ferlosio; P. M.: Margara; Difesa: avv. Gerrini. — *Cini.*

Ricattatori camuffati da moralisti.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,30:

Oggi dinanzi alla seconda Sezione del Tribunale cominciò il dibattimento contro il direttore ed i redattori del giornale settimanale *La Censura*, che l'anno scorso uscì collo scopo di combattere lo strozzinaggio e le bische.

Il direttore ed i redattori invece commettevano ricatti. In seguito a reclami giunti alla Questura, furono arrestati il direttore Costantini ed i redattori Giuseppe Agostini, Oreste Gorra, Pietro Marini, mentre versavano da un ricatto di 500 lire fatto allo scontista Tarrachi. Dai loro interrogatori risultarono numerosi ricatti da essi compiuti a danno di altri. Il Costantini è accusato pure di furto e di falso in cambiale a danno della Ditta Tampani. Il dibattimento venne rimandato a domani.

Arti e Scienze

La commedia francese d'un italiano.

L'italiano che è riuscito a farsi applaudire su una scena belga con una commedia da lui scritta in francese è Dario Niccodemi, ed il suo lavoro, che ha avuto l'onore di essere interpretato da una grande attrice quale la Réjane, si intitola l'*Hirondelle*, la rondine.

I nostri lettori ne furono già informati brevemente, ma la singolarità del caso merita maggiori particolari.

Dario Niccodemi è nato a Livorno, fu italiano fino all'età di otto anni, da otto a ventisette anni fu americano e dal 1902 è diventato parigino, corrispondente a Parigi di un grande giornale di Buenos Aires.

Il Niccodemi incominciò la sua carriera letteraria a Buenos Aires; si occupò di critica, poi scrisse un primo lavoro teatrale, il *Dubbio Supremo*, che ebbe per interprete Teresa Mariani, ma che non servì grande successo.

Del resto, a giudizio stesso dell'autore, la commedia era pessima.

Giunto a Parigi, il giovane italiano si giudicò felice. Parigi era il suo sogno, ma..... egli non conosceva, si può dire, il francese.

Per un anno e mezzo, dotato di ferrea volontà, il Niccodemi non si occupò che di grammatiche e di dizionari..... Un bel giorno, infine, il *Figaro* accettò e pubblicò un suo articolo.

Dario Niccodemi allora, pieno di gioia e di ardore, si mette a scrivere in francese un lavoro, la cui idea è «nata in francese» nel suo cervello.

Questo lavoro è *La rondine*.

Sardou lo lesse e lo trovò buono; la Réjane lo conobbe e ne fu entusiasta.

— Rappresenterò la *Rondine* a Bruxelles prossimamente — disse ella.

Niccodemi, commosso, ringraziò, un po' in italiano, un po' in spagnuolo, un po' in francese..... e la *Rondine* vide la ribalta.

Contro il bando dell'Austria al dottor Montanari.

Ci scrivono da Pola, 25:

Perdura vivissima l'impressione per il bando inflitto al dott. Oda Montanari; il console d'Italia a Trieste, barone Squitti, si è già recato alla Luogotenenza per protestare. I giornali di qualunque partito (tranne, si capisce, i giornali governativi) hanno vivacissimi commenti contro questa nuova, odiosa violazione del diritto internazionale in danno di cittadini italiani. La conferenza strettamente pedagogica detta dal dott. Montanari sulla necessità dell'insegnamento nella lingua materna, non poteva costituire alcuna violazione alle leggi statutarie austriache, che questo diritto garantisce; tanto è vero che il funzionario che assisteva alla conferenza non trovò motivi e richiami di nessuna specie. E' commentato il fatto che il bando fu comunicato quattro giorni dopo la conferenza; il che vuol dire che vi hanno agito altre Autorità all'infuori di quelle di polizia: tali Autorità si indicano pubblicamente nelle persone del capitano distrettuale conte Rossetti e dell'ammiraglio Minutillo, comandante la piazza.

Non solo questa misura è una violazione del diritto internazionale, ma è anche una sopraffazione al diritto di nazionalità di queste terre, le quali non chieggono nulla di più che di conservare il loro idioma.

Il deputato Ellenbogen ha conferito col conte Bierghard, del Ministero dell'interno, il quale promise d'interessarsi della faccenda.

Qui si vorrebbe — e non a torto — che in Italia si interessassero un po' di più della sorte dei cittadini italiani in Austria, che da qualche tempo sono fatti segno alle misure più eccessive della Polizia.

Il dott. Oda Montanari non si occupava di politica; nell'inverno scorso aveva tenuto conferenze letterarie a Trieste, in Istria e Dalmazia, senza dare mai motivo ad alcuna riprensione da parte dell'Autorità; godeva della generale stima, e, tra breve, avrebbe dovuto tenere un corso di lezioni dantesche al Circolo di studi sociali di Trieste.

Suicidio di un parroco e della sua amante.

Ci scrivono da Trieste, 26:

Una emozionante tragedia si svolse l'altro giorno nel villaggio di Dula, presso Saldinoccello, in Dalmazia.

Il parroco don Nicola Jaspisa manteneva una illecita relazione con una contadina, la più bella donna del villaggio, il cui marito si trovava a lavorare in America. Alcune buone comari informarono il marito della tresca, e questi scrisse alla moglie una lettera minacciosa. Annunciava il prossimo ritorno e la sua vendetta. La donna fu vivamente impressionata; essa comunicò la sua impressione al parroco, ed entrambi decisero di sottrarsi alla vendetta del marito col suicidio. Si recarono entrambi in una capanna solitaria nel bosco, e al mattino furono rinvenuti abbracciati e freddi cadaveri. Avevano trangugiato del sublimato corrosivo. Trovarono nell'abitazione del parroco una lettera contenente 1200 corone, con la raccomandazione che venissero spese per messe per le anime di entrambi.

L'arresto dell'uccisore della guardia di polizia Nagode.

Ci scrivono da Trieste, 26:

Ieri ad Isola d'Istria venne arrestato l'uccisore della guardia di polizia Nagode. Costui è il facchino pregiudicato Antonio Freno. Interrogato, confessò di aver colpito la guardia, ma aggiunse di essere stato prima provocato e ferito alla gamba da un colpo di sciabola. Il Freno è affetto da epilessia.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130

Quando si pubblicherà l'inchiesta sui fatti della Maternità?

Da molto tempo la relazione della Commissione d'inchiesta sui tristi fatti avvenuti alla Maternità ha finito i suoi lavori; noi stessi, per informazioni attinte a buona fonte, siamo stati in grado di darne le conclusioni generali; ma non basta che il pubblico conosca i risultati di un'inchiesta da un giornale: è necessario che la verità sia confermata dalla pubblicazione dell'inchiesta.

Noi non comprendiamo il perchè del ritardo della pubblicazione. Evidentemente il pubblico non si è appagato delle dimissioni poco volontarie del dottor Carbonelli: trattandosi di un istituto, che deve essere circondato dalla maggior fiducia, è necessario, colla pubblicazione dell'inchiesta, soddisfare il desiderio legittimo di controllo, che è diritto di ogni cittadino.

A nome della pubblica opinione perciò rivolgiamo preghiera al prefetto perchè voglia affrettare quest'opera di giustizia.

Sul misterioso viaggio dell'on. Giolitti

Il viaggio che l'on. Giolitti sta compiendo in condizioni eccezionalmente ed insolitamente misteriose ha svegliato, come è naturale, la curiosità pubblica.

Da oltre ventiquattr'ore il presidente del Consiglio è lontano dalla capitale, e nessuno finora è stato in grado di scoprire la mèta precisa del suo viaggio ed i motivi che lo determinarono.

Ancora prima che egli lasciasse Roma era stato annunziato che si recava a Racconigi a conferire con S. M.; si seppe poi che aveva preso invece posto nel treno diretto a Milano. I giornali di questa città infatti segnalano il suo passaggio, ma sono discordi nei particolari.

C'è chi afferma che il presidente è sceso all'*Hôtel Cavour*; c'è invece chi assicura che si fermò in stazione ed ivi attese la partenza del primo treno per Torino. Per parte nostra, possiamo assicurare che nè ieri nè oggi è giunto nessun avviso del suo arrivo.

Tutto questo mistero eccita naturalmente le fantasie e lascia aperta la porta alle più cervellotiche supposizioni.

Arrivi e partenze. — Sono giunti da Roma i senatori Rossi e Siccardi.

Per Ancona partì il senatore Guiccioli, gentiluomo d'onore della Regina madre.

Gli esami di licenza normale e complementare avranno principio col giorno 3 ottobre, alle ore 9, nel locale della scuola municipale Rayneri, via Madama Cristina, 41.

Le inscrizioni alla Scuola normale D. Berti avranno luogo nella sede della scuola (corso del Valentino, 30) nei giorni 1, 3, 4 e 5 ottobre, dalle ore 9,30 alle 11,30 e dalle 14 alle 16. Gli esami di ammissione e di promozione avranno principio il giorno 6 ottobre, alle ore 9.

Pubblicazione del nuovo Catasto. — La Commissione censuaria del Comune di Torino, mentre avverte che venne concessa per la pubblicazione degli atti catastali un'ultima definitiva proroga a tutto il 7 ottobre prossimo, rinnova l'invito ai possessori che ancora non hanno esaminato le relative partite a volersi presentare colla maggiore sollecitudine possibile all'Ufficio speciale in piazza Porta Palatina (Palazzo delle Torri), per prendere visione degli atti che li riguardano e presentare in tempo utile gli eventuali reclami.

Mortale disgrazia. — Ieri, poco dopo il mezzo tocco, lo spazzaturaio Griffero Carlo, d'anni 54, mentre transitava sul suo carro in via Schina, cadde a terra. Travolto sotto le ruote, riportò delle gravissime lesioni. Per cura di una guardia municipale venne trasportato al San Giovanni, ma durante il tragitto il disgraziato morì.

Varie di cronaca. — Ignoti ladri entrarono nella soffitta abitata dai muratori Azaria Adolfo, Carletti Quilino e Minizzio Luigi, in via Principi d'Acaja, N. 33, e vi rubarono in danno del primo L. 5, ed secondo due camicie e del terzo un orologio e L. 2 20.

— Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero trattenuti, certi Pianta Luigi, d'anni 24, per ubriachezza e minacce a mano armata verso i coniugi Valenzano, esercenti caffè in via Bellezia, N. 14, i quali si erano rifiutati di servirgli altro vino, e Marengo Giuseppe, d'anni 16, per ubriachezza, disordini e resistenza alle guardie.

— Verso le ore 21 venne ricoverato all'Ospedale Umberto I il carrettiere Bochia Carlo, d'anni 32, per lesioni al capo riportate cadendo dal proprio carro.

— Al San Giovanni venne pure ricoverato il carrettiere Rey Giovanni, d'anni 21, il quale si era ferito al capo cadendo pure dal suo carro.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 59.o reggimento fanteria darà concerto oggi, 27, in piazza Statuto, dalle ore 20,30 alle 22, col seguente programma:

Marcia *Benedicenza*, Arrigoni — Sinfonia *Orfeo all'Inferno*, Offenbach — Danza delle ore, *Gioconda*, Ponchielli — Atto 4.o *Promessi Sposi*, Ponchielli — Ballo *Il trionfo della moda* Andreoli — Valzer *La Sport*, Silvestri.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Scuola tecnica femminile «Regina Elena», via Saluzzo, 5 (presso Corso Oporto). — Sono aperte le iscrizioni ai varii corsi; gli esami di riparazione e di licenza incominceranno il 3 ottobre, e quelli di ammissione il 5 ottobre.

Unione Dilettanti Fonatori. — I signori soci sono invitati ad intervenire numerosi alla seduta straordinaria che si terrà domani, 28, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale; 2. Relazioni varie; 3. Nomina di un consigliere.

Stato Civile di Torino

26 settembre 1904.

NASCITE: 12, cioè maschi 9, femmine 3.

MATRIMONI: Collino Federico con Migliardi Matilde — Dova Secondo con Ajmo Teresa — Pagan ingegnere Mario con Pentaleoni Eva — Peisino Epifanio con Gambone Anna — Scevola Giovanni con Garmasino Giovanna — Turlitti Pietro con Gamba.

MORTI: Galafrio Giacinta n. Briola, d'anni 40, di Cortanze, casalinga, via Po, 38.
Scalenghe Domenico, id. 88, di Moncalieri, panattiere, via Biella, 25.
Debernardi Lidia, id. 22, di Torino, sarta, via Mercanti, 17.
Lardi Giuseppe, id. 56, di Moncalieri, provinciale governativo, corso Francia, 29.
Argentero Michele, id. 27, di Costa Rainero, meccanico, via Bidone, 17.
Zinelli Luigia n. Ghimone, id. 63, di Colorno, casal.
Busso Giuseppe, id. 19, di Torino, muratore.
Billò Matteo, id. 20, di Roccaforte, soldato di fant.
Uramola Angela, id. 32, di Torino, operaia.
Bolle Giuseppe, id. 43, di Orbassano, giardiniere.
Ronco Giuseppe, id. 68, di Riva di Chieri, agiato.
Cassone Secondo, id. 72, di Torino, bracciante.
Negri Domenico, id. 74, di Piverone, manovale.
Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 21 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	17.9	14.2	coperto	Pietroburgo	9.9
Milano	16.3	13.9	»	Odessa	11.9
Brescia	18.0	13.0	1/2 cop.	Amburgo	10.8
Venezia	19.1	14.5	coperto	Vienna	14.4
Bologna	17.8	18.8	»	Trieste	10.7
Ancona	22.2	16.7	nebbioso	Madrid	10.0
Livorno	19.0	15.0	1/4 cop.	Alessandria	26.3
Firenze	17.4	14.8	»	Parigi	8.1
Roma	25.7	17.8	coperto	Nizza	18.2
Bari	22.6	18.8	»	Ginevra	10.1
Napoli	24.8	17.9	1/2 cop.	Costantin.li	10.3
Palermo	26.4	16.6	coperto	Malta	20.8
Messina	24.3	19.2	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	25.5	14.0	3/4 cop.		

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Il granduca Nicolaievitch generalissimo in Manciuria? Dragomiroff e Russki.

Parigi, 27, ore 2.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo telegrafa:

«Fu per consiglio del granduca Vladimiro che l'Imperatore nominò il generale Gripenberg comandante del secondo esercito della Manciuria. Il Granduca aveva conosciuto il Gripenberg quando questi era alla testa del reggimento della Guardia Morskovsky.

«Il carattere del nuovo comandante in capo e le sue qualità militari sono l'opposto del carattere e delle qualità di Kuropatkine, ed è certo che questi non vedrà di buon occhio l'arrivo di Gripenberg. Ma ormai bisogna aspettarsi il sorgere di un nuovo generalissimo, il granduca Nicolaievitch.

«Oggi nelle alte sfere militari si parla già di lui come del più probabile generale supremo contro i giapponesi. Nel caso però in cui egli non volesse assumere l'importantissima carica, essa sarebbe assunta dal generale Dragomiroff.

«Il generale Dragomiroff mi aveva fatto, al principio della guerra, l'onore d'accordarmi un'intervista. Pareva, allora, d'una salute alquanto vacillante; vecchio ed asmatico, però d'una grande forza intellettuale. Sembra ora che il generale stia meglio.

«Già nelle alte sfere militari si discute la portata d'un colloquio che dovrà avere fra qualche giorno coll'Imperatore, e si dichiara che non è impossibile che questo colloquio abbia per risultato di condurre l'avversario di Kuropatkine a prendere la direzione suprema della guerra contro il Giappone.

«Si fa bensì notare il suo stato vacillante di salute, ma si risponde che non è necessario, per prendere la direzione suprema delle operazioni militari, di poter montare a cavallo.

«Dragomiroff è uno stratega di primo ordine, e potrebbe andarsi a stabilire a Karbin, donde impartirebbe tutti i suoi ordini, e diventerebbe il Moltke russo. Resta a sapere però se egli è disposto ad accettare questa formidabile responsabilità.

«Frattanto si dice pure che egli condurrà seco, come capo di stato maggiore del secondo esercito, Russki, suo capo di stato maggiore della circoscrizione di Vilna.

«Russki servì nella Guardia, ove comandò i granatieri; fu educato nell'arte della guerra da Dragomiroff, che ha per lui una grande amicizia; disgraziatamente però ha anch'egli una cattiva salute, perchè soffre d'una malattia intestinale.

«Per conto mio, nonostante tutto ciò che si dice, resto a credere che Dragomiroff venga scelto dall'Imperatore come generalissimo, e resto convinto che il granduca Nicolaievitch sarà mandato in Estremo Oriente.»

La guarnigione di Port Arthur.

Parigi, 27, ore 9,50.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «La guarnigione di Port Arthur comprende attualmente 28,000 soldati, 4000 marinai, 3000 operai. Dal 2 settembre i russi hanno perduto 9600 uomini fra morti e feriti.»

Londra, 27, ore 8,20.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu: «Il blocco essendo effettivo, non vi sono oggi notizie da Port Arthur, ma si sa che il combattimento che vi va svolgendo è rigoroso.»

Lo stesso *Daily Telegraph* ha da Liao-Yang in data di ieri: «Le macchine delle miniere di carbone di Yentai sono state distrutte dai russi prima della loro partenza.»

Lo stesso giornale ha da Sciangai: «Mandano da Mukden che un missionario estero dichiara che quattro milioni di rubli sono stati inviati recentemente da Tieling per Fakoumen e Hautsai. Questa somma sarebbe destinata a comperare il concorso dei principi mongoli.»

Le peripezie di una nave-ospedale

Pietroburgo, 27, ore 8,80.

La nave-ospedale di Port Arthur *Mongolia*, attualmente in rada, ha corso grande pericolo in causa delle mine. Al ritorno dall'ultimo combattimento navale un'enorme torpediniera esplose a due tese di distanza.

Anche nel combattimento fu visibilmente minacciata dai giapponesi, che le diedero ad un certo momento il segnale di passare a sinistra, perchè si trovava tra due fuochi.

Il combattimento accanito si arrestò soltanto alla notte. Dopo, dei formidabili attacchi d'ora in ora cominciarono da parte di una quantità di torpediniere, di cui parecchie passarono vicinissime al *Mongolia*, senza però attaccarlo.

Ad un certo momento il *Mongolia* fu separato dalla squadra, ma i giapponesi nemmeno allora l'attaccarono. La squadra ritornò a Port Arthur al mattino, dopo aver respinto tutti gli attacchi delle torpediniere giapponesi.

I movimenti giapponesi intorno a Mukden

Parigi, 27, ore 9,85.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo telegrafa, in data di stamane:

«Ieri l'Imperatore ricevette un telegramma abbastanza lungo di Kuropatkine, il quale gli indica le posizioni delle truppe.

«Kuropatkine aggiunge poi che i giapponesi aumentano a Bamputsa. Attualmente le forze giapponesi comprendono tre divisioni di fanteria con cavalleria e numerosi cannoni: in tutto sarebbero circa 40,000 uomini.

«Il nemico si accanisce contro le gole di Gaotoling, ma ne è stato respinto già due volte; nessun dubbio che rinnoverà il tentativo.

«Kuropatkine dice ancora che i cinesi dichiarano che le truppe giapponesi, in gran numero, operano un movimento di fianco verso Sentchane e sembrano voler fare un movimento aggirante, affine di prendere i russi alle spalle sopra Mukden.

«Le scaramucce continuano particolarmente presso il piccolo villaggio di Inpoo, fra Banipulsa e la ferrovia.»

Le simpatie che gode il nuovo ministro russo degli interni.

La nuova politica dello Tsar.

Parigi, 27, ore 9,40.

L'*Echo* ha da Pietroburgo: «Le ovazioni fatte domenica scorsa al principe Sviatopolk-Mirski al momento della sua partenza da Vilna sono senza precedenti nella storia del Ministero degli interni in Russia. Lungo tutto il percorso dal palazzo alla stazione una folla enorme prorompeva incessantemente in acclamazioni, augurando ogni felicità al principe.

«Il generale Gripenberg accompagnava il ministro.

«La stazione era stata invasa da migliaia di persone appartenenti all'esercito, alla nobiltà ed alla borghesia. Si notarono pure mercanti ebrei e contadini che gettavano grida addirittura formidabili.

«Il ministro appariva assai commosso; si sporse dal suo vagone e ringraziò.

«Questa dimostrazione evidentemente palesa di quali simpatie il principe si era circondato a Vilna, pur essendo quella popolazione in maggioranza polacca ed israelita.

«Le dimostrazioni ricominciarono alla stazione seguente, come pure a Dwinsk.

«Il principe giunse ieri a Pietroburgo, accompagnato dai suoi segretari Potoloff e Jacionsky. Il ministro, dopo un'udienza che l'Imperatore gli accordò per oggi a Peterhoff, prenderà possesso ufficialmente del Ministero.

«L'Imperatore, dopo il suo viaggio ad Odessa ed a Kincheneff, ove si recherà martedì venturo, passerà in rivista tutta la squadra a Libau, donde la flotta partirà subito per l'Estremo Oriente.

«Lo Stato Maggiore della marina non ha ricevuto nessun ragguaglio che possa confermare i telegrammi allarmanti di fonte inglese concernenti gli assalti contro Port Arthur, telegrammi evidentemente esagerati.»

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «Dalla nascita dello Tsarevitch, Nicola II imprime alla sua politica una direzione in senso liberale. Egli pensa sopratutto ad assicurare lo sviluppo sociale dell'impero.

«In quanto riguarda la guerra, è deciso a fare appello a nuove energie. Passando la rivista delle riserve ad Odessa, dichiarò che la pace non sarà possibile che quando il Giappone acconsenta a subire le condizioni che verranno imporre i russi. Si può quindi attendere una campagna di inverno senza precedenti. Il rinforzo degli effettivi di Linievitch è stato deciso, in ragione della gravità della situazione di Port Arthur.»

Per la separazione della Chiesa e dello Stato in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 8,20:

Il *Radical* crede di sapere che Combes non presenterà un progetto di separazione della Chiesa e dello Stato. La Commissione della Camera avendo approvato il testo presentato da Briand, Combes si recherà dinanzi a questa Commissione per far conoscere l'opinione del Governo; e dichiarerà che accetta nelle sue grandi linee il progetto approvato dalla Commissione, ma che, d'accordo con tutti i ministri, chieda qualche modificazione. Questo modo di procedere avrà per risultato di non ritardare la presentazione della relazione definitiva che Briand deve redigere. La discussione di questa questione potrà aver luogo nella sessione di gennaio.

La probabile conciliazione fra la principessa Luisa e il Principe di Coburgo.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 8,20:

Si conferma che la principessa Luisa di Coburgo ha ricevuto ieri, all'*Hôtel Westminster*, l'avvocato dott. Stimmer, che ha messo la Principessa al corrente dello stato dei negoziati intrapresi coi rappresentanti del principe Filippo di Coburgo. Pur non essendo possibile avere alcuna informazione intorno a questa intervista, si crede nondimeno che la situazione è in via di accomodamento e che l'affare sarà terminato fra brevi giorni.

Stimmer, portatore della risposta della Principessa, partirà stasera per Vienna coll'Orient Express.

A questo proposito il *Petit Bleu* si dice in grado di affermare da buona fonte che la principale questione attualmente dibattuta fra la principessa Luisa e suo marito riguarda la tutela che pesa sulla Principessa per il fatto della sua pretesa follia. Il principe Filippo e il gran maresciallo della Corte sono disposti ad ammettere che la Principessa reclami, sotto certe condizioni, la soppressione della tutela. La Principessa, alla quale le condizioni di cui si tratta sono state sottoposte dal dottor Stimmer, è pronta ad accettarle; cioè, piena di fiducia sul risultato della prova, acconsente a subire l'esame medico e tutte le formalità volute, per vedere di riacquistare la sua personalità giuridica.

Si vede da ciò che i negoziati non sono rotti, e, se il Principe di Coburgo è in buona fede, essi hanno probabilità di riuscire.

E' falso che il Principe abbia preteso che l'esame medico abbia luogo in Austria. La Principessa respingerebbe energicamente una simile proposta.

Un Congresso macabro.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 8,30:

Il *Gaulois* dice che l'Associazione degli impresari di pompe funebri del nord dell'Inghilterra ha preso l'iniziativa di una grande assemblea corporativa internazionale, che avrà luogo a Manchester. Organizzerà in questa città un'Esposizione di arredi ed oggetti diversi che servono all'esercizio della loro professione: carri funebri, bare perfezionate, apparecchi di disinfezione, ecc. Già gli organizzatori hanno fatto circolare delle cartoline postali illustrate inquadrate di nero.

Le lettere postume di un generale prussiano e la condanna di un giornale.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9:

Un telegramma da Berlino al *Morning Leader* annuncia che il direttore della *Mainzer Volkszeitung* è stato colpito da un'ammenda di 100 marchi, per aver riprodotto alcune lettere che il generale Kretschmann aveva scritto a sua moglie durante la guerra del 1870-1871.

In queste lettere il generale parlava con molta franchezza delle brutalità commesse da certi reggimenti tedeschi sulla popolazione francese, ed accennava sopratutto agli eccessi commessi dal terzo reggimento di Assia, accusando i soldati d'aver maltrattato donne e bambini e saccheggiato villaggi.

Il direttore è stato condannato per oltraggio all'esercito tedesco.

La rottura dei negoziati franco-spagnuoli circa il Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,25:

Il *Morning Leader* riceve da Madrid un dispaccio dicente che i negoziati del trattato franco-spagnuolo circa il Marocco sono completamente falliti.

Il Congresso dell'Associazione artistica letteraria internazionale.

Ci telegrafano da Marsiglia, 27, ore 8,20:

Il Congresso dell'Associazione artistica letteraria internazionale si è aperto oggi. Numerose relazioni sono state presentate, specialmente sul diritto di traduzione nei paesi in cui si parlano parecchie lingue.

Il Congresso internazionale per la protezione dei lavoratori.

Ci telegrafano da Basilea, 27, ore 8,10:

L'assemblea dell'Associazione internazionale per la protezione dei lavoratori fu aperta con l'intervento dei delegati di undici Governi. Presiedeva il consigliere nazionale Becherrer. Si lesse, tra gli applausi, un telegramma inviato dal ministro italiano del Tesoro, Luzzatti, e si decise di inviargli i ringraziamenti. Parlarono sul trattato di lavoro franco-italiano Fontaine, delegato del Governo francese, ed il conte Soderini.

L'assemblea accolse plaudendo i principii informativi del trattato, costituente un progresso di civiltà, e deliberò di ringraziare i Governi contraenti sull'opera compiuta.

Navigazione.

Rio Janeiro, 27 *(Stefani)*. — Il *Duchessa di Genova* è partito per Genova.

New York, 27 *(Stefani)*. — Il *Principessa Letizia* è partito per Genova.

Capo Sagres, 27 *(Stefani)*. — Il *Città di Torino* è partito per Genova.

L'Autorità giudiziaria a Castelluzzo.

Ci telegrafano da Trapani, 27, ore 0,15:

Si recarono a Castelluzzo, onde procedere all'esame dei testimoni dell'eccidio, il regio procuratore cav. Candela, il giudice istruttore Cuzzaniti e il cancelliere Massina. S'interrogherà il segretario della Cooperativa agricola, Nicola Raiti, il quale presenterà querela contro il brigadiere Rinaldi e i suoi dipendenti per mancato omicidio, essendo stato ferito alla spalla. Esso presenta alle Autorità gli abiti perforati dalle palle. I magistrati si fermeranno a Castelluzzo diversi giorni per esaurire l'esame.

Biancheri a Roma.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10,5:

Questa notte è giunto l'on. Biancheri.

SCHERMA.

L'accademia di scherma a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 27, ore 10:

L'accademia di scherma riuscì brillantissima. Vi parteciparono i maestri Colombetti, Manzi, Tagliaferri, De-Sanctis, Rodolfi, Solimena, Schegini, Chinchio e molti dilettanti. Animatissimo fu l'ultimo assalto fra i maestri Tagliaferri e Colombetti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,5; ore 15: 738,8; ore 21: 739,2.

Stato atmosferico — Ore 9: cop. pioggia; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: c. coperto.

Acqua caduta millimetri 0,1.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 11,7 — Massima + 17,2

(Piazza Castello — Nello studio al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 26: + 17,1
Temperatura minima della notte dal 26 al 26 + 10,8

28 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 85, tramonta alle ore 18, minuti 14.

Stazione Termometrica Bordoni (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26: + 18,3
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 6,0

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

27 Settembre.

Acqui — Uvaggio Mg. 5,000, da L. 1 80 a 2 40.
Barbera Mg. 5,000, da L. 2 00 a 2 80.
Alba — Dolcetti Mg. 9,400, da L. 1 90 a 1 96.
Barbera Mg. 18,400, da L. 2 10 a 2 25.
Neirani Mg. 700.
Freisa Mg. 4,900, da L. 1 90 a 1 95.
Uvaggio Mg. 12,100, da L. 1 75 a 1 90.
Asti — Barbera da L. 2 00 a 2 66.
Uvaggio da L. 1 50 a 2 05.
Totale Mg. 75,000.
Canelli — Moscato Mg. 12,880, da L. 2 15 a 2 75.
Freisa M. 1,580, da L. 2 35 a 2 55.
Barbera Mg. 10,271, da L. 2 00 a 2 75.
Uvaggio Mg. 685, da L. 2 00 a 2 40.
Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 8,000, da L. 2 00 a 2 20.
Ceva — Dolcetti Mg. 6,900, da L. 1 60 a 2 00.
Chieri — Freisa Mg. 16,000, da L. 1 00 a 2 00.
Dogliani — Dolcetti Mg. 10,000, da L. 1 75 a 1 90.
Mondovì - Dolcetti Mg. 7,660, da L. 1 50 a 1 70.
Neirani Mg. 8,400, da L. 1 40 a 1 60.
Nizza Monferrato — Uvaggio Mg. 1,100 da L. 2 00 a 2 80.
Barbera Mg. 16,000, da L. 2 26 a 2 70.
San Damiano d'Asti — Barbera Mg. 12,885, da L. 2 01 a 2 25.
Uvaggio Mg. 4,250, da L. 1 60 a 2 00.
Santo Stefano Belbo — Moscato Mg. 6,435, da L. 2 30 a 2 75.
Dolcetti Mg. 370, da L. 1 75 a 2 10.
Barbera Mg. 8,560, da L. 2 30 a 2 65.
Torino — Uvaggio Mg. 12,000, da L. 2 45 a 2 65 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

Ci scrivono da Trino, 26:

Quantità di uva venduta Mg. 1000, da L. 1 60 a 2 00 al Mg.; prezzo medio L. 1 84.

Ci scrivono da Carrù, 26:

Uve dolcetti Mg. 2200, da L. 1 70 a 1 90; uve comuni Mg. 360, da L. 1 60 a 1 70.

Borsa di Torino.

27 settembre.

Rendita senza med. d'uf. 103 92 1/2.

CAMBI				a vista	
Francia 2	danaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 4	»	99 90	—	»	100 —
Germania 4	»	122 40	—	»	122 50
Londra 4	»	25 17	—	»	25 20

Rendita 5 0/0 per c. 103 90.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 90, 103 87 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 104 12 1/2, 104 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 85.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 85.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 102 10.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni						
B. d'Italia	1127 50	1126 —	Cred. It.	611 50	613 —
	1125 —	— —		630 —	— —
B. Comm.	780 50	— —	Ferr. Mer.	709 —	— —
B. Sc. e Sete	174 —	— —	Ferr. Med.	462 —	— —
			Rubattino	461 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — *27 settembre.*

Continuano i realizzi, nonostante che la liquidazione sia ormai sistemata. Rendita pesante con riporti più bei specialmente pel 3 1/2, titolo che pare sia sostenuto non artificio: Banche e Credito piuttosto pesanti; resistente invece la Comit; ferroviari trascurati.

Il fondo del mercato non ci pare cattivo, ed è strano che dietro l'annunzio dell'aumento del capitale pel Credito Italiano da 35 a 50 milioni, aumento assicurato da potenti Banche, il suo mercato si sia reso più difficile.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 26 settembre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	104 02 1/2	103 97 1/2	103 99 1/2	103 90
» » f.m.	103 97 1/2	103 90	103 97 1/2	103 97 1/2
» 3 1/2 0/0 p.c.	101 90	— —	— —	101 90
» » f.m.	102 —	101 95	102 —	101 97 1/2
Az. Banca d'It.	1120 —	1122 —	1120 50	1125 —
» Banca Comm.	779 —	779 —	778 50	— —
» Credito Ital.	610 —	611 —	610 —	— —
» Meridionali	707 —	709 —	709 —	— —
» Mediterranee	— —	462 —	462 —	462 50
» Rubattino	— —	461 —	462 —	— —
» Terni	— —	1570 —	1570 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 26 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 95
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 —
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidati inglesi	88 11/16
Obbligazioni Lombarde	326 25
Cambio sull'Italia	pari
Turca Nuova unificata	86 80
Banca di Parigi	1187 —
Tunisino	478 —
Egiziano 4 0/0 unif.	107 65
Rendita Ungherese 4 0/0	100 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	88 90
Banca Ottomana	604 —
Argento fino	97 —
Credito Fondiario	718 —
Suez	4240 —
Lotti Turchi	135 75
Ferrovie Meridionali	740 —
Rendita Russa nuova	75 95
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	62 80
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	86 60
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	77 12
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	205 —	Ferr. Meridionali	146 40
Rendita Italiana	104 10	Ferr. Mediterranee	98 75
Id. Bon mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 90	Russo (contanti)	216 95
Rend. Turca 1 0/0	34 05		

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100

ALFREDO FRASSATI, direttore.

PORZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. D. Galli), ore 20,45: *Nelly Rozier*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. V. Reiter), ore 20,45: *Le pillole d'Ercole* (nuova). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Illusionista Watry), ore 21: Spettacolo di prestigio ed illusione. — L. 0 70.

TEATRO SCRIBE, ore 15: *Le avventure di Pulcinella* — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette). — Riposo.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 13). Tutti i giorni, ore 14,30, interessanti partite.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (72)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

La signora Paullier scese allo studio e pregò Teresa di salire a parlare col signor Brottel. Ella rimase presso Amina addormentata, e Teresa salì subito all'appartamento di Riccardo.

— Non posso — disse questi — tenere qui più a lungo la madre di mia figlia, e non voglio abbia luogo fra noi una spiegazione..... Ciò che non ho fatto ieri sono deciso a farlo oggi, così a cogliere il momento propizio per farla trasportare, in carrozza, alla sua abitazione..... Ma è necessario allontanare Eva..... volete aiutarmi?

— In qual modo? — domandò Teresa.

— Le racconterete, per esempio, che siete arrivata ieri — le hanno detto sempre che sua madre era in viaggio — e che i bauli sono ancora alla stazione, dove bisogna andare a prenderli...... Siccome ella va tutti i giorni a passeggio, non farà grande difficoltà per uscire con sua cugina e colla sua istitutrice, credendo di andare con loro alla stazione..... Frattanto.../...

— Comprendo, signore — rispose la cameriera con tono desolato.

— Racconterete ad Eva quella storia, in modo che ella ci creda?

— Stia tranquillo.

— Lasciatemi il vostro indirizzo..... il Tribunale, che ha pronunziato il nostro divorzio, ha regolato le interviste fra la madre e la figlia..... Il giorno in cui la signora domanderà di vedere sua figlia, la vedrà.....

Teresa non rispose.

Il signor Brottel s'alzò dalla sedia su cui era seduto, e Teresa comprese che voleva licenziarla. Avanti d'uscire dalla camera, ella fissò su lui un istante il suo sguardo franco, nel quale egli potè leggervi una sincera pietà.

Quell'uomo, che ella aveva veduto, poco più di un anno avanti, coll'occhio brillante, colla fronte liscia, coll'aria più giovane della sua età, le pareva ora invecchiato di dieci anni. Due rughe profonde solcavano la sua fronte, i suoi occhi brillavano, ma di una fiamma febbrile, i suoi capelli erano, alle tempia, quasi tutti bianchi, l'espressione generale della fisionomia era dolorosa. Per la prima volta, dall'ora terribile in cui aveva veduta la sua padrona cadere, sanguinante, ai suoi piedi, ella risentiva per lui compassione..... Quell'uomo aveva sofferto e doveva soffrire ancora. Tutto fu fatto come Riccardo desiderava; quando il medico ritornò, verso mezzodì, constatò che il sonno della giovine donna era ridivenuto letargico.

Al tocco Eva uscì per andare, colla cugina e con la signorina Darcourt alla stazione del Nord per ritirare, come le avevano fatto credere, i bagagli di sua madre. Al tocco e mezzo una carrozza si fermò alla porta della palazzina. Vi trasportarono Amina, sempre addormentata, che uscì dalla casa di suo marito incosciente, come vi era entrata. Teresa aveva le lagrime agli occhi; ella pensava al risveglio, laggiù nella casetta di Passy..... e, fra sè, pregava, affinchè il lampo di memoria che aveva traversato il cervello della sua signora si spegnesse per sempre. Preferiva, la buona donna, di dover servire e governare una donna senza volontà, piuttosto che essere testimonio della sua disperazione.

Quando, ritornata a casa, Eva non ritrovò più sua madre; quando le dissero che ella aveva approfittato della sua assenza per andarsene di bel nuovo, ella dichiarò altamente che non lo credeva, che le mentivano, che l'avevano fatta uscire espressamente per portargliela via.

Nè ragionamenti, nè preghiere, nè minacce valsero a calmarla; ella strepitò, gridò, pianse, e non tacque se non quando, sfinita, s'addormentò sul divano stesso sul quale era stata coricata sua madre.

Quando si svegliò, la spiegazione fu lunga tra il padre e la figlia. Riccardo riuscì finalmente a far comprendere alla bambina la necessità del suo modo d'agire, e riuscì, spiegandole bene che nè gridi, nè pianti, nè collere muterebbero le cose, a farle accettare di vedere sua madre una volta ogni quindici giorni.

Eva parve rassegnata... Ma, in fondo, lo era?

Ella aveva dieci anni, e quell'anno trascorso dal giorno in cui aveva veduto suo padre sparare contro sua madre un colpo di rivoltella aveva singolarmente maturata la sua intelligenza..... Non era più la bambina terribile di un tempo, o, se era ancora, alle sue ore, vispa, capricciosa, aveva ordinariamente un'aria di gravità, di riflessione superiore alla sua età. Più che di una bambina ella aveva l'aria di una donnina.

Dunque ella non ebbe più nè rivolte nè collere..... Quella di quel giorno fu l'ultima. Ma da quel giorno un sentimento nuovo entrò nella sua giovine anima, una diffidenza vaga, che col tempo doveva ingrandire..... E quel sentimento era nato da un incidente che non poteva dimenticare.

Sì, ella doveva ricordare sempre con quale violenza, quando aveva ritrovato sua madre al Lussemburgo, la signorina Darcourt aveva voluto allontanarla da lei, l'opposizione che ella metteva al trasporto della svenuta alla casa di suo marito.

L'amicizia che ella provava per la sua istitutrice aveva ricevuto un colpo violento..... Se non era ancora antipatia che ella sentiva ora per « la signorina », era certamente indifferenza.

Quella sera, quando Olga la baciò dandole la buona notte, ella non le rese il suo bacio.

— Eva è in collera con me — disse Olga alla signora Paullier quando la bambina fu uscita dalla sala.

— Le passerà — rispose la vecchia signora. — La povera piccina è in collera con tutti, oggi.

Ma non passò per Olga..... e un giorno doveva venire in cui questa dovrebbe accorgersi che nella signorina Brottel aveva una nemica.

. . . .

Teresa era rientrata alla casina di Passy colla sua signora, sempre addormentata, e col medico, che aveva voluto accompagnarla. Quando Amina fu coricata, quando si fu assicurato che il suo stato non era peggiorato, il medico se ne andò, promettendo di ritornare, nonostante la distanza, ma consigliando a Teresa di chiamare il medico del quartiere in caso di bisogno. Non supponeva, d'altronde, che l'addormentata passasse la giornata in quello stato..... Il corpo già perdeva la sua rigidità catalettica, il sonno le ritornava normale..... Non era più che un riposo, nel quale l'organismo attingeva forze, e dal quale il cervello uscirebbe senza dubbio più forte e più libero.

Teresa non aveva bisogno di chiamare il medico del quartiere; ella corse all'Ufficio del telegrafo ed inviò il telegramma seguente:

« *Mario Darcourt - Ospedale San Luigi.*

« Venga subito, la signora ha bisogno di lei.

« TERESA. »

Il dottore venne subito e decise di passare la notte a Passy. Verso le dieci i segni di un prossimo risveglio si manifestarono.

Mario Darcourt fece preparare una tazza di *consommé* al sugo di carne, un uovo *à la coque*, un bicchierino di *bordeaux*.

Da quasi trentasei ore Amina non aveva preso che poche cucchiaiate di brodo, intromesse a stento fra i suoi denti stretti; era tempo di farle prendere qualche cosa di sostanzioso.

Era un'ora del mattino quando poterono rialzarla sui guanciali. Era di una debolezza estrema; voleva parlare, ma non ne aveva la forza; poteva appena guardare attorno a sè.

Il dottore cominciò a farle bere il *consommé*, e mezz'ora dopo le fece prendere l'uovo e la costrinse a bere il vino. Ella rimase quindi qualche tempo cogli occhi chiusi, come assopita; poi, il lavoro della digestione press'a poco operatosi, le sue forze le ritornarono; ella si rialzò, girò lo sguardo attorno alla camera, e, con sorpresa, domandò:

— Dove sono?

Teresa e Mario Darcourt si trovavano soli accanto al suo letto. Non risposero. Teresa non voleva parlare, ed il dottore aspettava, per farlo, un momento più propizio.

— Dove sono? — ripetè Amina, con aria quasi di spavento.

Poi guardando il dottore, che teneva gli occhi fissi su lei:

— Chi è lei? — domandò ancora.

E riconoscendo ad un tratto la sua cameriera:

— Teresa!

— Signora?

— Dove siamo?

— In casa nostra, signora.

— Come! In casa nostra?

E sgranando gli occhi:

— Ma questa non è la mia camera!..... Questo letto non è il mio!

E designando con la mano il dottore:

— E quel signore chi è?

— Il medico.

— Che cosa fa qui?

— Ella è stata molto ammalata, mia buona signora.

— Io?

— Sì.

— Ma mi sento benissimo.

— Non importa, signora, — disse allora il dottore, — ha fatto una lunga malattia.

— Ma non mi ricordo..... non ricordo affatto.

— Non sente il suo cervello pesante?.....

— Sì; un po' di pesantezza..... Ma, ciononostante, le idee chiare..... Mi risponda, dottore, giacchè ella è dottore..... dove sono? Perchè non sono nella mia casa? *(Continua).*

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale Sociale L. 35,000,000 interamente versato

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA - LUCCA - NOVARA - SPEZIA

Situazione Generale dei Conti al 31 agosto 1904.

ATTIVO.			
Cassa	L. it.	6,677,534	64
Effetti sull'Italia	»	83,795,420	16
Effetti sull'Estero	»	8,535,875	06
Riporti	»	48,708,865	11
Titoli di proprietà	»	7,401,810	96
Partecipazioni	»	4,008,173	83
Beni stabili	»	2,606,865	81
Corrisp.ti saldi debitori: Italiani ed Esteri L. 81,297,046 68; Conti colle Sedi » 28,018,715 25		109,316,062	18
Debitori diversi	L. it.	1,655,569	58
Monte Cedole	»	85,608	99
Mobilio e spese d'impianto	»	869,939	82
Debitori per avalli	»	38,256,341	84
Conto Titoli: Depositi a cauzione	»	1,141,800	—
Conto Titoli: Depositi a custodia	»	160,966,229	80
Conto Titoli: Depositari titoli	»	61,029,751	98
	L. it.	473,965,201	14
Spese generali, tasse ed interessi passivi del corrente esercizio	»	1,889,575	27
	L. it.	480,654,080	41

PASSIVO.			
Capitale	L. it.	35,000,000	—
Fondo di Riserva	»	3,808,090	44
Depositi in conto corrente ed a risparmio	»	89,976,816	81
Buoni fruttiferi	»	3,634,208	62
Accettazioni per conto terzi	»	15,258,192	91
Assegni in circolazione	»	1,490,215	77
Corrisp.ti saldi creditori: Italiani ed Esteri L. 84,553,385 85; Conti colle Sedi » 24,436,922 09		108,990,077	08
Creditori diversi	L. it.	8,756,686	09
Dividendi a pagare	»	9,690	—
Avalli per conto terzi	»	38,256,341	84
Conto Titoli: Depositanti a cauzione	»	1,141,800	—
Conto Titoli: Depositanti a custodia	»	160,969,229	80
Conto Titoli: Depositi presso terzi	»	61,029,751	98
	L. it.	478,303,245	89
Saldo utili 1903 L. 68,766 78; Utili lordi del corr. eserc. L. 5,637,067 78		2,350,834	52
	L. it.	480,654,080	41

I Sindaci: T. MAZZINO. *Il Ragioniere Centrale:* R. MANETTI.

La Direzione Centrale: G. PFIZMAJER - F. E. BALZAROTTI 13560

La BANCA **riceve** versamenti in

Conto Corrente libero all'interesse del 2 1/4 0/0.

Prelevamenti: L. 10,000 a vista;
Id. da L. 10,000 a 25,000 con un giorno di preavviso;
Id. da L. 25,000 a 100,000 con 3 giorni di preavviso.

Conto Corrente libero all'interesse del 2 3/4 0/0.

Il correntista dispone fino a L. 3000 a vista; per somme maggiori (fino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 3000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0/0.

Versamenti di somme l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento e la riscossione dovranno essere preavvisati almeno 4 giorni prima.

La BANCA **emette:**

Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0/0.

Prelevamenti: L. 2,000 a vista;
Id. da L. 2,000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0.

Prelevamenti: L. 1,000 a vista;
Per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:

all'interesse del 3 0/0 con scadenza da 3 a 6 mesi
» » 3 1/4 0/0 » » » 7 a 12 »
» » 3 1/2 0/0 » » » 12 in più

Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Si ricevono come versamenti le cedole scadute pagabili a Torino.

La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle Imposte dirette che scadono sulla Piazza.

Incassa gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia e verso rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.

Il CREDITO ITALIANO eseguisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, incassi compra e vendita di titoli italiani ed esteri, compra e vendita di divise e valute estere, apertura di crediti liberi e confermati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni su titoli e valori, rilascia lettere di credito per qualunque piazza, ecc., ecc.

Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione verso modica provvigione. LA DIREZIONE.